

AUGUSTO LISTA

LE BASI SPIRITUALI
DELLA
MASSONERIA UNIVERSALE

Filosofia Ermetica

Edizioni dell'A.N.K.H. - Roma 1946

*

Dedica

Presentazione

del Pot.:mo e Ill.:mo Fr.: Augusto Castaldo 33.:

Prefazione

Conferenza:

Il programma della R.: L.: ANKH

L'Apprendista

Il Compagno

Il Maestro

La Missione della Massoneria Universale

Congedo

Appendice

*

(Trascrizione, Note 1 e 4 e Appendice a cura di Anastasius, maggio 2013)

A VOI
GENI DELLA LUCE
CHE LUCE ALLA MIA MENTE AVETE CONCESSA
DEDICO
QUESTE PAGINE
PALLIDO RIFLESSO DELLA VOSTRA LUCE AMMONIA
AFFINCHÉ GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ
CONOSCANO L'AMORE

*

PRESENTAZIONE
del Pot.:mo e Ill.:mo
Fr.: Augusto Castaldo 33.:

Detti il benvenuto al Fratello AUGUSTO LISTA nel giorno che egli entrò a far parte dell'Ordine Massonico. Era silenzioso, LISTA, come lo sono le anime elette, ma la sua anima comunicava alla mia l'Ineffabile Verità.

Quello che è in alto è come quello che è in basso; e quello che è in basso è come quello che è in alto, per fare il miracolo d'UNA COSA SOLA, dice il Trismegisto.

Nulla è in riposo; tutto si muove, tutto vibra, tutto vive.

Tutto è duale; tutto ha poli; ogni cosa ha la sua coppia di opposti; e gli opposti sono identici di natura e differenti solo di grado; tutti gli estremi si toccano; tutte le verità non sono che mezze verità.

Ogni causa ha il suo effetto, ed ogni effetto è a sua volta causa d'un secondo effetto. E noi chiamiamo «caso» la Legge non riconosciuta. Esistono molti piani di causalità, ma nulla sfugge alla LEGGE.

Il genere è in ogni cosa; tutto ha il suo principio maschile o attivo, e il suo principio femminile o passivo. Ed il genere si manifesta in tutti i piani.

Questo, nel silenzio della meditazione e della corrispondenza spirituale, le nostre anime si comunicavano. Cioè le Verità Eterne ed Immutabili.

Da allora il cammino, sulla Via della Verità, percorso insieme, ci fu di sollievo alle piccole angosce della vita terrena, che gli uomini comuni considerano in modo eccessivo e tragico, ma che i Saggi riguardano con serenità e fermezza.

Oggi AUGUSTO LISTA nelle sue «Basi Spirituali della Massoneria Universale» adempie alla legge ermetica dell'USO.

Le verità, come le ricchezze, non vanno accumulate come metalli preziosi: vanno usate. La legge dell'USO è universale; chi la viola soffre, perché si mette in conflitto con le forze naturali.

Opera di architettura mirabile quella di LISTA, alla quale io invito i Fratelli tutti, perché in essa, oltre la Sapienza, si attinge l'anelito dei Veri Massoni alle basi iniziatiche dell'Ordine. Un Ordine che mira al miglioramento degli Uomini ed al potenziamento e vigore delle forze latenti ed occulte dello Spirito, non può attardarsi nel gioco della «fazione» e neppure immiserirsi nella consorte di interessi e di «affari» politici.

L'Ordine Massonico è — e deve restare — al di sopra delle vicende del momento; esso procede alla costruzione ideale del Tempio della Saggiatura ed ha bisogno di materiali pregiati, di Uomini d'Argilla Rossa, nei quali lo Spirito Apollineo e Solare esalti l'anelito alla LUCE.

I materiali vili e le pietre incrinata vanno escluse nell'edificare, con dolcezza, ma con inflessibile fermezza, dall'accorta mano del Maestro dell'Arte.

Due Leggi, apparentemente contrarie, si identificano: quella materialista, enunciata dal Lavoisier, che ammonisce, sull'eternità della materia: «nulla si crea e nulla si distrugge»; l'altra, quella spiritualista della immortalità

dell'anima: «Tutto è eterno. Spirito e Materia sono due modi di essere di una unica energia cosmica immortale».

Sta in noi «sviluppare», con la pratica dell'Arte Reale, le forze dello Spirito e tendere alla Verità ed alla Luce, che è quanto dire, ubbidendo alla LEGGE, identificarci in DIO, che noi Massoni veneriamo sotto l'equazione matematica del G.: A.: D.: U.:

I Fratelli, leggendo e meditando le pagine scritte da AUGUSTO LISTA, ne trarranno vitale alimento.

Tutto passa, SOLO L'IDEALE È VERO. Lasciate, o Fratelli, di indugiarvi sulle contese e di lottare per i beni terreni; essi vanno goduti senza egoismo, perché LA VITA È UN DONO CHE NON VA RESPINTO. Guardate alle Stelle, guardate in Alto e diffondete l'Amore che tutto move. Aborrite dalla maldicenza e dalla calunnia e sarete immortali, così come noi Liberi Muratori consideriamo l'Immortalità: non come una «permanenza antropomorfa», ma come la migrazione che sta a noi, con l'osservanza della Legge, rendere «ascendente», sempre più ascendente, verso la Luce e la Verità.

Credo che sia onore per la R.: M.: L.: «Giovanni Bovio», di cui LISTA ha fatto parte, vedere consacrato il suo travaglio spirituale nell'Opera che io presento ai Fratelli, per desiderio dell'Elettissimo Autore.

È questa un'Opera di Alta Conoscenza e di Alta Istruzione. Mentre il mondo, dopo le ulteriori convulsioni e gli ulteriori inevitabili errori e stragi — che noi presentiamo — si avvia all'epoca del trionfo della spiritualità e del Bene, il lavoro di AUGUSTO LISTA entra nel quadro dell'azione spirituale che tutti conduciamo da anni, contrapponendo al malefizio il benefizio, all'odio l'Amore.

Desidero chiudere questa presentazione affettuosa del lavoro del carissimo Fratello dedicato a tutti i Fratelli sparsi su tutta la faccia della Terra, con un ammonimento del nostro Maestro Giovanni Bovio, ammonimento che pare tanto attuale di fronte alle lotte sociali: «Livellate, dice la turba; proporzionate, dice il filosofo». Proporzionate, ma — io aggiungo — fatelo con «intelletto d'Amore», fatelo rispettando le Leggi Eterne, e sarete IMMORTALI.

Al momento del trapasso, voi sapete già di risorgere e allora vi avvicinate alla morte come ad essa si deve avvicinare il Saggio: serenamente, così come ogni uomo, la sera, si avvicina al sonno. «Forse perché della fatal quiete tu sei l'imago a me sì cara, vieni o sera!», cantò Ugo Foscolo, Fratello nostro.

Noi sentiamo la verità di questo anelito e la morte non ci turberà mai. Il Saggio si turba solo di fronte al compimento di azioni ingiuste od empie. La morte è per i Saggi una VITA NUOVA che s'inizia, quella VITA NUOVA che, ad ogni grado di «iniziazione» alla nostra Gerarchia noi realizziamo anche nella forma attuale, aspirando all'Ascesa.

Nei nostri Riti è sempre presente la morte, perché da essa sorge la VITA. Ma dei Riti va penetrato il Mistero che non a tutti si rivela.

Così, per comprendere il lavoro di AUGUSTO LISTA, occorre il compimento della KATHARSIS; questo va ricordato agli ignari ed a coloro che confondono la cultura con la Saggezza e la loquacità con l'Eloquenza.

Solo con questa avvertenza il libro può esser letto e, poi, meditato.

Zenit di Roma, dicembre 1946 E.: V.:

AUGUSTO CASTALDO
Sovrano Grande Ispettore Generale
Membro del Sup.: Cons.: Ort.: dei 33.:
Ven.: della R.: M.: L.: «G. Bovio»

PREFAZIONE

Avevo in animo di tenere questa *Conferenza* il 20 settembre 1945, allorché, con sei Fratelli di buona volontà, fondai nella Valle del Tevere la Rispettabile Loggia «ANKH». Ma, per le dolorose vicende che travagliano, purtroppo ancora, la Comunione Massonica Italiana, ritenni opportuno rimandarla a miglior tempo.

Molti Fratelli, che mi erano stati vicino, delusi nella loro aspettativa, per appagare la insoddisfatta curiosità, mi richiesero di leggere il manoscritto. Benché reticente, li accontentai, nella speranza che, appagata la loro curiosità, si attenuasse il loro entusiasmo, degno certamente di miglior causa.

Purtroppo la mia previsione risultò errata: gli amatissimi Fratelli, anziché ritenersi paghi della lettura, a mia insaputa presero a passarsi il manoscritto l'un l'altro — tanto che a fatica l'ho recuperato — dandosi ad una propaganda che reputo eccessiva e postulando, poi, la pubblicazione del manoscritto.

Alla amorosa loro dialettica ho dovuto cedere; ed oggi, per volontà non mia, questa *Conferenza* vede la luce del Sole, dopo aver chiesto ed ottenuto l'alto assenso del nostro amato e Venerabilissimo Fratello Sovrano Gran Commendatore della Famiglia di Rito Scozzese Antico ed Accettato, a cui abbiamo aderito.

Ora queste pagine andranno nel mondo dei miei Fratelli in Hiram e, in relazione alla diversa storia interiore di ciascuno di essi, saranno lette con una gamma di sentimenti diversi che si esteriorizzeranno sul loro viso con un sorrisetto di sufficienza, in alcuni, e con un pensieroso corrugar di ciglia, in altri.

Ai primi chiedo venia, sicuro di aver da essi il fraterno perdono.

Ai secondi chiederò di *provare* e di *tacere*.

Ed a quelli che provando nulla ottengono, io dirò di riprovare ancora e sempre, con *pazienza*, ricordando loro che la *pazienza* fu l'unica *virtù* del protagonista dell'*Asino d'Oro* di Apuleio, prima di poter mangiare quel serto di ROSE che da bestia lo tramutò in UOMO.

* * *

Mi domanderai, Fratello diletto, perché ho scritto queste pagine.

Le ho scritte per una OPERA DI AMORE.

Hai tante volte letto sul frontone del Tempio quel famoso trinomio: LIBERTÀ, UGUAGLIANZA, FRATELLANZA... Ma ti sei mai domandato perché la LIBERTÀ occupa il primo posto?

Sì, tu già lo sai: perché la LIBERTÀ è la prima, imprescindibile conquista da fare, affinché si possano, poi, realizzare le altre due.

Tu sai che, per la LIBERTÀ, l'Universale Massoneria preparò e fece insorgere, nel 1789, la famosa Rivoluzione Francese che ci diede i «*Diritti dell'Uomo*».

E sai anche che per questa LIBERTÀ tanti martiri hanno sacrificato la vita, per ragione di patria, di politica e di religione.

Né ignori che per *liberarci* dalla schiavitù della tirannia — che ci distrusse le Logge, ci tolse la libertà di pensiero e di parola, e con l'infausto «Concordato» ci ribadì al piede la catena di una Chiesa ignorante e prostituita — venne questa guerra sciagurata e le quattro promesse della «Carta Atlantica»: libertà dal bisogno, libertà di parola, libertà di religione e libertà dalla paura...

Sì, c'è anche la libertà dalla paura... Quella paura che è un'arma potentissima in mano all'imperante sacerdozio intollerante che si è arbitrato la tutela delle nostre anime, facendo leva sullo spauracchio dell'ignoto *post mortem*...

Ora, se tutte queste LIBERTÀ sono già per sé stesse belle... e di là da venire, per noi massoni, la LIBERTÀ è un'altra cosa, perché a voler concepire la LIBERTÀ nel senso di cui sopra, riduciamo l'Universale Massoneria ad una «Società di Mutuo Soccorso», il che non è.

Tu sai, invece, che la Massoneria è una INIZIAZIONE AL VERO ASSOLUTO, e che ha per scopo la RIGENERAZIONE DELL'UOMO, così come il Cristo storico, predicando il Suo Divino Verbo, ci indicò

e fu fatto... fino a quando non venne la Chiesa così detta cristiana che pensa solo alle pecore da tondere...

La Massoneria Universale, come *iniziazione al vero assoluto*, ritiene, invece, che LIBERARE L'UOMO È TRAMUTARLO IN DIO, perché, in ASSOLUTO, la LIBERTÀ CONSISTE NEL RENDERE LO SPIRITO PURO INDIPENDENTE DA OGNI SFORZO OPPRIMENTE E CONDIZIONANTE DELLA MATERIA CHE LO COSTRINGE E LO OSTACOLA IN UNA NECESSITÀ CHE È SCHIAVITÀ.

Solo questa LIBERTÀ ci darà la COSCIENZA DELL'ESSERE e, in parole povere, CI TRAMUTERÀ IN DIO.

E se il Cristo, nell'essere crocifisso alla *croce dei quattro elementi*, volle indicarci *la via della vera vita*, dimostrandoci che l'uomo può elevarsi fino a confondersi con il Dio Padre, noi, sulle Sue divine orme, e considerando l'ECCE HOMO come nostro Padre, dobbiamo RICREARE IN NOI IL FIGLIO DELL'UOMO.

Fratello mio, non a caso queste pagine vengono a te...

Verrà un rivolgimento che scuoterà le montagne e gli uomini.

Teniamoci per mano, ed aiutiamoci l'un l'altro per salvarci dalla bufera che tutto squasserà.

È dovere divino della Massoneria Universale, unitamente ad altre FORZE, che ora ignori, salvare la fiaccola di luce e tramandarla ai posteri.

Molti di noi cadranno; ma il SOLE vincerà le potenze delle tenebre, ed illuminerà questa nostra Terra ove gli UOMINI, DEI VIVENTI, realizzeranno l'AMORE, per la maggior gloria del Grande Architetto Dell'Universo.

* * *

Chiudo questa *Prefazione* rivolgendo un pensiero di riconoscenza imperitura al mio iniziatore massonico, il Venerabilissimo DUNSTANO CANCELLIERI 33.:, Sovrano Gran Commendatore Onorario della nostra Famiglia, che mi fece comprendere l'essenza massonica.

Un fraterno, affettuoso ringraziamento all'Elettissimo Fratello MARIO PARASCANDOLO 32.:, alla cui saggezza ho fatto ricorso per la revisione del mio manoscritto, e per l'opera collaterale che si è assunta di svolgere, dando vita ad una Rispettabile Loggia, anche essa dal titolo distintivo di ANKH, nella Valle del Sebeto, e che è la prima diletta figlia della Rispettabile Loggia che ho l'onore di presiedere.

Ed un grazie di cuore all'amatissimo Fratello che, sotto lo pseudo-nome di MICAEL NINNIA, mi ha ispirato, fin dal 17 marzo 1944, quei concetti *eroici* (da *eros, fuoco d'amore*) che ho sparso qua e là nella *Conferenza*.

A te, mio ignoto e diletto Fratello lettore, il mio triplice amplesso.

Nella Valle del Tevere, Dicembre 1946 E.: V.:

AUGUSTO LISTA
Sovrano Principe del Real Segreto
Gran Comm.: del Sublime Concistoro Reg.:
Venerabile della R.: M.: L.: «ANKH»

A.: U.: T.: O.: S.: A.: G.:¹

CONFERENZA
del Ven.: della R.: M.: L.: ANKH

*

IL PROGRAMMA DELLA R.: L.: ANKH

Oggi ti chiami VITA, ieri MARIA,
e tanti altri nomi già portasti,
quasi MIRIONIMA sembra che tu sia
...E tutto ciò tu lo dimenticasti!

(dal *Somnium* di Ninnia M.)

Ill.:mo, Pot.:mo e Ven.:mo Sovr.: Gr.: Comm.:,
Pot.:mi ed Elett.:mi Fratelli,
Ill.:, Resp.: e Car.:mi Fratelli.

È la prima volta, nella mia vita di massone, che ho l'altissimo onore di parlare ad uno stuolo così numeroso di saggi Fratelli, e, per di più, alla presenza ambitissima della più alta autorità della Massoneria Italiana di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Con l'esposizione che, nella mia qualità di Venerabile, faccio questa sera, si inaugurano ufficialmente i Lavori della R.: L.: ANKH all'Oriente di Roma.

L'amore dei Fratelli che mi hanno elevato alla dignità di Venerabile, e l'onore che mi è stato concesso, sono pari al peso delle responsabilità che mi assumo, alleviate solo dalla Vostra presenza, qui, o miei dilette Fratelli, e dalla tranquillità di spirito che mi è consentita, sentendomi protetto dal Vostro amore purissimo, dal Vostro sentimento di vera fratellanza e dalla Vostra saggezza.

Tutti coloro che ci saranno vicini nell'arduo lavoro che svolgeremo nella R.: L.: ANKH constateranno — man mano che si progredirà nella *via* che ci siamo tracciati e che percorreremo — che l'*amore*, quell'

«amor che move il sole e l'altre stelle»

— come dice Dante nel chiudere il suo Divino Poema — è una *forza cosmica*, attiva nella sua realizzazione, agente in tutto l'*universo*; così come, al contrario, l'odio è una forza negativa, dissolvente, disgregatrice; così come l'indifferenza è una stasi annientatrice per il nostro spirito.

Quando si deve realizzare un programma di ordine prevalentemente pratico — qual è quello che si propone la R.: L.: ANKH — e cioè la CREAZIONE DELL'UOMO, di quell'UOMO che Diogene cercava al lume della sua lanterna, del cabalistico ADAM KADMON, l'UOMO D'ARGILLA ROSSA, e, per intenderci meglio, dell'UOMO CHE, INTEGRATO NEI SUOI POTERI DIVINI, ASSURGE ALLA POTESTÀ DI NUME MENTRE È ANCORA NELLA MASCHERA DI CARNE — è il *regnum regnare docet* che ne decide il successo e non già la parola, la quale, una volta dato l'orientamento, diventa a ciascuno interiore e, pertanto,

¹ Ad Universi Terrarum Orbis Summi Architecti Gloriam.

inespressa e valida in sé stessa a nutrirsi della propria essenza ed a crescere in ricchezza di significati intraducibili nella ciarla abituale, la quale, invece, per la sua vanità acquisisce la natura diabolica.

Diabolos, in greco, significa *ostacolo*.

La parola vana è diabolica, perché ci ostacola il cammino, ci sbarra la via, ci ferma.

Perciò la nostra R.: L.: ANKH, senza essere un asilo di taciturni affiliati al SILENZIO, sarà tuttavia poco loquace, aliena, cioè, dalle vane cacosofie, e sarà tesa a cogliere il frutto dei propri sforzi, senza discorrerne per sfoggio puramente accademico.

Ma, a questa aurea regola, debbo, purtroppo, derogare, perché è necessario, anzi utile, che io faccia — a nome della R.: L.: ANKH che ho l'onore di rappresentare — questa esposizione, non perché è di prammatica tenere il discorsetto inaugurale, bensì perché il programma dei Lavori, enunciato questa sera *coram populo et pro salute Populi Massonici*, mira a chiarire ed a raddrizzare molte idee che si sono formulate allorché si studiava la possibilità di creare questa speciale R.: L.: ed il programma che essa intendeva svolgere in seno alla Massoneria Universale ed alla Comunione Italiana di Rito Scozzese Antico ed Accettato, in particolare.

Ciò nella speranza che questa chiarificazione di idee ci dia la tranquillità che ci è necessaria.

Dove non c'è chiarezza di idee, e dove c'è il mormorio dei dubbiosi e degli smarriti, non c'è la pace e la serenità di spirito che costituiscono le premesse indispensabili del nostro Lavoro.

Voi stessi, o miei Fratelli, innanzi alla *legge universale*, scevererete, poi, da soli, il loglio dal grano che vogliamo seminare, affinché fruttifichi in rigogliose spighe aurate sotto il bacio del *radiante Sole*, UNUS, POLLENTISSIMUS OMNIUM!

Sia chiaro, anzitutto, e ben preciso che NOI FAREMO UNICAMENTE E SOLAMENTE I MASSONI, I PIÙ ORTODOSSI MASSONI, e pertanto:

NON faremo filosofia parolaia né teosofia;

NON faremo spiritismo, magnetismo e ipnotismo;

NON faremo critica delle viventi religioni;

NON faremo discussioni di politica.

Perché noi vogliamo VIVERE COSCIENTEMENTE tutti i comandamenti sanciti nei LANDMARKS del 1717, ed in particolar modo i seguenti:

— il 3° relativo alla Leggenda d'Hiram, che, nelle sue linee essenziali, riproduce la sacra cerimonia della vera iniziazione;

— il 17° che stabilisce che ogni Libero Muratore deve credere nell'esistenza di Dio, come Grande Architetto Dell'Universo;

— il 20° che afferma che ogni Libero Muratore deve credere nella resurrezione in una vita futura;

— il 21° che fa obbligo di tenere aperto in Loggia il Libro della Legge di Dio;

— il 22° che precisa che tutti gli uomini sono eguali innanzi a Dio; ma, su tutti questi, noi miriamo NON A DISCUTERE CON PAROLE, CHE LASCIANO IL TEMPO CHE TROVANO, MA A REALIZZARLI IN NOI, A VIVERLI COSCIENTEMENTE;

— il 23° che dice essere la Massoneria una società segreta che possiede SEGRETI che non possono essere comunicati;

— ed il 24° che la Massoneria è una *scienza speculativa* fondata su di un'ARTE OPERATIVA.

Noi intendiamo, nella R.: L.: ANKH, che è fondamentale massonica, PENETRARE ED INTELLIGERE I SEGRETI CHE SONO INCOMUNICABILI AI PROFANI, ED ACQUISIRE, CON LO STUDIO, LA SCIENZA SPECULATIVA E, SOPRATTUTTO, PRATICARE L'ARTE, dato che quest'arte si precisa essere OPERATORIA e non... ORATORIA.

A noi sembra, anzi, che il ridurre l'ARTE OPERATORIA ai facili vaneggiamenti di quella oratoria, sia una modificazione che si apporta, non formalmente ma sostanzialmente, ai fondamentali LANDMARKS, e ciò in pieno contrasto proprio con il 25° ed ultimo degli stessi che prescrive, tassativamente, che le «*Pietre-Termini*» del 1717 non possono essere modificate.

Riteniamo, quindi, di non essere in contrasto con i *Landmarks* del 1717 se, nel tracciare la fondamentale Tavola Architettonica Programmatica della nostra R.: L.: ANKH, abbiamo deliberatamente scelto lo studio della FILOSOFIA ERMETICA EGIZIA, per tentare coscientemente l'applicazione di questa ARTE REALE che tramuta l'uomo di fango in Nume vivente, nella speranza di

bere almeno un sorso di quella *celeste ambrosia*, bevanda di tutti gli dei dell'Olimpo, e *acqua di vita e d'immortalità* per quegli uomini che, pervasi dal fuoco di Eros, vennero chiamati EROI o *Spiriti Immortali*, in quanto non più soggetti alla falce di Saturno.

Molti di Voi, dilette Fratelli, avranno letto L'ASINO D'ORO di Apuleio: ebbene noi vogliamo tramutare l'asino, cioè la bestia, in UOMO, additandogli quello stesso serto di ROSE, anche perché è legittimo il sospetto che queste ROSE siano la stessa cosa della ROSA MISTICA su cui poggia la CROCE e che il Grado di ROSA-CROCE adombri il medesimo mistero...

Noi — e qui prego i dilette Fratelli di non attribuire al vocabolo un senso ampolloso e chiesastico — desideriamo essere degli APOSTOLI DELLA BUONA IDEA.

Apostoli, da *apóstolos*, equivalente al latino «*cum labore aedifico*», *edifico con lavoro, costruisco con l'opera* e non con la *parola*, perché con le parole nulla si costruisce di eterno.

* * *

Dopo questa premessa, è necessario ancora, perché la mia esposizione sia chiara, che io brevemente analizzi, e nei limiti del possibile, la *dottrina occulta* che, sotto il nome di *scienza speculativa*, è la chiave di quei *segreti incommunicabili* ai profani, di cui è cenno nei già citati 23° e 24° *Landmarks*, riservandomi, poi, nella terza parte di questa esposizione, di accennare qualche cosa sulla *vera iniziazione*, che è tutta, dico TUTTA, contenuta nel simbolismo e nella *rituarìa massonica*.

Vi parlerò alla buona, da uomo ad uomo, da Fratello a Fratello: dopo di me verranno coloro che sanno. Io non sono che un modesto interprete della millenaria saggezza egizia ed un Maestro Massone di buona volontà. Non sono altro che un piccolo uomo e, come tale, data la povertà del mio umano linguaggio, che non ha espressioni fonetiche per esprimere idee di un mondo che non è umano, cercherò di essere il più possibile chiaro.

In qualche punto, però, sarò volontariamente nebuloso; ciò lo farò soltanto quando dovrò parlare di CERTE IDEE che non possono essere enunciate chiaramente. Coloro che, per propria *virtù*, e non per fortuito ed impossibile caso, hanno raggiunto una maturità attraverso quel lavoro di purificazione interna che i Greci chiamavano KATHARSIS, mi intenderanno, invece, agevolmente, e, forse, mi rimprovereranno la troppa chiarezza.

Ho usato la parola VIRTÙ non a caso.

L'intelligenza dei simboli e dei misteri occultati nei riti di tutti i gradi della Universale Massoneria — che ce li ha tramandati dall'antichità classica — è una VIRTÙ penetrativa, VIRTÙ nell'accezione latina di FORZA, che si acquista con la pratica congiunta ad un processo di integrazione della MENTE, e non logorandosi gli occhi nella lettura di un'intera biblioteca o discutendo sui così detti problemi dello Spirito.

Io sono qui per concorrere con Voi alla soluzione del problema che la SFINGE ha posto, che Edipo in parte risolse, e che nessun MORTALE ha fino ad oggi risolto completamente.

Anche sul piedistallo della statua di ISIDE è scritto: «*nessun MORTALE ha mai sollevato il mio velo*».

Badate... «*nessun MORTALE*»... perché solo chi diventa IMMORTALE può sollevare completamente il velo... e dopo aver visto l'ISIDE NUDA, ricoprirla e TACERE.

Ebbene, questa sera, a nome della R.: L.: ANKH, io dico, dilette Fratelli, che questo *velo* è POSSIBILE sollevarlo, e mirare il mistero ascoso nel simulacro di Iside.

Il mio sarà un tentativo di fornire i dati del problema, non già di darvi la risoluzione; perché sebbene la *scienza sacra* rappresenti il pane che tutti, presto o tardi, dobbiamo mangiare, è necessario conquistarsi questo pane CON I PROPRI MEZZI, perché nessuno lo vende.

* * *

Al principio del suo Sacro Poema, Dante ci istruisce che, quando si brancola in una selva oscura e si è smarrita la diritta via, si ha bisogno di un Maestro. Dante lo trova in Virgilio.

Virgilio, il Mago Virgilio, l'autore della magica *Eneide* e delle *Georgiche*, che i grammatici ritengono l'una il racconto delle avventure d'Enea, dopo la distruzione di Troia, le altre come dei semplici canti pastorali...

Virgilio fa guida a Dante e l'accompagna lungo il solo ITER che può portare fuori la *selva selvaggia ed aspra e forte* e può salvarlo da tutte le pestifere esalazioni della bestialità umana, raffigurate dai gironi infernali. Poi lo conduce in Purgatorio, ove gli addita i vari procedimenti purgatoriali.

Questo «*secondo Regno, ove l'umano spirito si purga e di salire al Ciel diventa degno*», possiamo paragonarlo alla LOGGIA MASSONICA, *luogo sacro di purificazione e di perfezionamento*, e non palestra di dialettica, di politica o di anticlericalismo.

Poi Virgilio se ne va e Dante resta *solo*. E da solo prima, e poi guidato da BEATRICE, CHE NON È UNA DONNA, MA UNO STATO DI ESSERE BEATIFICANTE DELLA NOSTRA MENTE, seguita a salire, finché può assurgere alla visione suprema della Mistica Rosa e della Croce...

Ciò vuol dire che il compito del Maestro è compito terreno e che, al massimo, è di guida per la purificazione... e che chi, come Dante, ha forze bastevoli per proseguire può lasciare il Maestro a terra o sulla soglia del Purgatorio, e salire, salire — in compagnia della sola sua Mente, Beatrice — oltre le sfere dei Mondi Planetari, oltre il Cielo delle Stelle Fisse, fino all'Empireo, fino alla Gloria di Dio, fino a raggiungere l'INEFFABILE PADRE... E poi, ritornare quaggiù sulla Terra, ancora, come fece Dante, per scrivere una *Divina Commedia* — per aprire gli occhi ai ciechi — da interpretarsi con ben altro lumicino filologico che non sia quello di migliaia di commentatori, i quali vogliono comprendere ciò che non comprenderanno mai!... perché è nell'ordine fatale delle cose che le menti volgari non potranno MAI INTELLIGERE la «*dottrina che s'asconde sott'il velame delli versi strani*».

* * *

Ed ora quanto dirò è per i soli Fratelli effettivi della R.: L.: ANKH, perché non posso permettermi di tener cattedra ai tanti saggi Fratelli che, stasera, mi onorano con la loro presenza e che più cammino di me hanno già fatto nel luminoso sentiero della verità assoluta.

Confido, anzi, che qualcuno di essi, in questa o in altra occasione, non ci privi della luce della sua mente.

*

L'APPRENDISTA

Alto nella Gloria,
eterno luce Amore!

(dal *Somnium* di Ninnia M.)

Data la mia poca facondia oratoria ed il mio desiderio di non abusare della vostra pazienza, mi limiterò ad accennare, per sommi capi, la *dottrina ermetica*, relativamente a quella parte che, sviluppata poi nel grado di *Compagno*, e perfezionata nel grado di *Maestro*, porta alla *integrazione dei poteri divini nell'uomo*, tralasciando, quindi, quella parte di *dottrina* che può svilupparsi solo nei gradi scozzesi e sublimi.

* * *

Ogni nostra esperienza deve essere fatta sull'UOMO.

Non su di un uomo, MA SU NOI STESSI, che apparteniamo all'orgogliosa rappresentanza dell'Olimpo in Terra.

Laboratorio economico, noi lo portiamo costantemente ove ci piace.

Ho detto che bisogna fare delle *esperienze*. In che modo?

Il *metodo sperimentale* delle scienze fisiche non è atto a darci un risultato pratico nello studio dell'anima umana.

Gli errori di questo metodo sarebbero identici a quelli che si produrrebbero se i fenomeni del campo delle scienze naturali si dovessero studiare e controllare con i ragionamenti sentimentali dei romanzieri, o con i versi dei poeti, o con la passionalità di un cuore sognante la femmina che concupisce.

Escludendo, quindi, questo metodo oggettivo, non adatto per venire a conclusioni certe sulla effettività e sulla realizzazione dei poteri integrativi dell'uomo, resta da sperimentare il *metodo soggettivo*, per constatare fin dove si può giungere, integrando i nostri poteri mentali, ed ottenere dei risultati certi, reali e controllabili.

Questo metodo di investigazione soggettiva, o metodo di auto-inspezione, fu il metodo usato nei Templi dell'Antico Egitto, da Pitagora nella sua *Schola Italica* di Crotona, e da tutte le *Iniziazioni Sacre*, dalla eleusina, delfica, taoista, incaica, fino ai Templari, ai Rosa-Croce, alla Massoneria Universale.

Quando uso i termini INIZIAZIONE SACRA o SACERDOTALE, Vi prego, o miei Fratelli, di non supporre che nella R.: L.: ANKH si tenti la fondazione di una nuova religione o che si voglia realizzare un seminario di un nuovo sacerdozio, nel senso volgare che a questa parola si dà oggi.

Il metodo scientifico, soggettivo, ERMETICAMENTE INTESO, come noi lo intendiamo, non è la via per diventare asceti o mistici credenti: i religiosi — cioè coloro che credono, che hanno fede in Gesù, in Buddha, in Maometto, eccetera — non seguono il metodo introspettivo. Essi seguono il metodo IMITATIVO per conseguire l'eternità, tenendo presente a se stessi l'*esempio di vita e di virtù* del proprio Messia.

Se, con tale metodo imitativo, riescano ad ottenere ciò che desiderano, a noi non interessa, perché noi non siamo dei sognatori, NOI SIAMO DEI POSITIVISTI CHE PREDICANO IL VERBO «NON CREDERE».

Il nostro metodo, ermetico e massonico, di investigazione soggettiva, è di aver coscienza di ogni passo in avanti, e la cognizione esatta dei mezzi più idonei alla provocazione IN NOI STESSI DI UNO STATO DI ESSERE CHE È FUORI DEL COMUNE.

Il metodo soggettivo ermetico non ha, quindi, niente di comune con il metodo religioso.

Il religioso *crede passivamente* ed attende la grazia celeste dell'immortalità.

L'ermetista massone, AGENDO ATTIVAMENTE, procede alla conquista di se stesso, del suo *essere celato* e, come nella Bibbia è detto che «*Il Regno dei Cieli sarà dei violenti*», egli usa violenza contro sé medesimo e non contro il suo prossimo o contro l'Ente Supremo...

* * *

L'uomo, questo insetto della Terra, che orgogliosamente si è definito «*homo sapiens*», è quello che è: non è un angelo, né è una scimmia evoluta.

L'uomo ha tanto valore come UNITÀ, per quanto sa ed ha conosciuto, anche se apparentemente lo ha obliato; ha tanto valore come UNITÀ, per quanto il suo ERMETE MENTALE sa penetrare le *cause naturali* e scoprirne le *leggi di riproduzione e di applicazione*.

L'anima umana, come prodotto dell'esperienza acquisita nel ciclo delle sue successive reincarnazioni, è una UNITÀ STORICA.

Ogni UNITÀ-UOMO ha il suo valore storico che si svolge e si eternizza nel conflitto di due forze:

— la VOLONTÀ ASSOLUTA di evolvere;

— la NECESSITÀ ESTERIORE che determina i suoi bisogni e li frena con le sue restrizioni.

La concezione massonica che gli uomini siano tutti eguali è vera solo se si pone come termine comparativo «verso Dio», come esattamente precisa il 22° *Landmark* del 1717 che dice appunto che tutti gli uomini sono eguali innanzi a DIO.

Ciò perché se tutti gli uomini sono eguali in essenza, differiscono per storia, per meriti e per colpe.

In un suo aforisma — che forse un giorno illustreremo — il gran pontefice egizio MAMO ROSAR AMRU dice: «Le anime non sono tutte eguali per la loro origine; alcune sono terrestri, altre sono di origine celeste», ossia sono e furono Numi provenienti da altre regioni dell'Empireo.

Forse questo sublime pontefice egizio esagerava un poco, e solo per creare rispetto alla teocrazia sacerdotale; ma è certo che la nostra *origine* non è solo nei registri dello stato civile, ed è in nome di una mal compresa eguaglianza che alcune teorie politiche cercano di livellare il gregge umano al minimo comune denominatore...

Lasciamo andare, e torniamo a noi.

Con la volontà, con la pazienza, con lo studio, tutto l'*uomo occulto, storico*, che dorme in noi, si sveglia, si manifesta... Valga ciò che valga.

Non è detto che, per il solo fatto di seguire un metodo ermetico e di essere iscritto alla Massoneria Universale, debba venir fuori un Bacone, un Oloa Magno o un Pico della Mirandola... Dal nostro sacco verrà fuori il nostro vero personaggio: un sapiente, uno sciocco, un angelo, un brutto...

E proprio perché può venir fuori un brutto — che sonnacchiava sotto la vernice dell'educazione ricevuta in questa vita — è necessario che chi è più progredito sappia preventivamente vagliare i suoi discepoli...

L'iniziazione ermetica, o meglio, l'iniziazione ai *veri arcani degli antichi misteri*, è la scienza dell'anima umana. Essa apre — con la garanzia di una preparazione e purificazione preventiva, effettiva e non parolaia — un orizzonte nuovo alla vita ed all'anima umana. E questa conquista diventa ETERNA in quanto, per avvicinarsi di nascite, resterà sempre attaccata alla nostra coscienza...

E si rinasce, come Mozart, musicista... che ad otto anni, senza nessuno studio, apre la prima volta un pianoforte e suona una musica classica... Il volgo, ignorando la CAUSA NATURALE, lo definì un «*enfant prodige*» e mise agli atti la pratica, troppo ardua per le sue comuni meningi.

* * *

Chi è che dà l'INIZIAZIONE?

Siamo sulla Terra, ed è chiaro che l'INIZIAZIONE la danno quelle poche istituzioni che — come la Massoneria Universale — conservano e tramandano il *segreto incommunicabile al volgo*. E, in queste istituzioni, chi in effetti dà l'iniziazione all'uomo è un altro uomo, più o meno come gli altri, ma che ha il solo merito di avere — nelle vite anteriori o in quella presente — appreso ed sperimentato su di sé quello che gli altri non fanno e non hanno ancora sperimentato.

Mettersi in uno stato di grande equilibrio, fisico e mentale, con un regime di vita sobria, senza sforzi che conducano nella schiera dei mistici asceti o dei superuomini alla Nietzsche, non credo sia una cosa superlativamente difficile.

Realizzando in noi questo stato, si propizierà in noi lo sviluppo dell'*intelligenza ermetica*, cioè il potere sottile e penetrante della mente umana, la quale, in tal modo, ci avvicina alla verità insita nelle cose che colpiscono i nostri sensi.

Per rendermi più comprensibile, dirò, alla buona, il significato di questa conquista.

Se, studiando un problema, per esempio, di algebra o di geometria, non riusciamo a trovare la soluzione né speriamo di riuscirci con l'ausilio delle conoscenze e delle cognizioni ordinarie, e, all'improvviso, si affaccia al nostro intelletto — al di fuori di ogni premeditazione di logica ricerca — una determinazione, un'idea che ci dà la via vera, la soluzione esatta del problema, ciò che si è prodotta in noi è una LUCE INTELLETTUALE che viene dalla parte più nobile e più sottile di noi stessi, e che, per la sua sottigliezza, sembra sia una ispirazione a noi estranea: questa è INTELLIGENZA O LUCE ERMETICA.

È questa INTELLIGENZA ERMETICA che nello studente risolve le piccole questioni scolastiche, che all'artista dà il senso dell'arte, cioè la penetrazione delle forme plastiche e dei colori, che allo scienziato dà la conquista dell'illimitata ricerca, fino a permettergli di carpire il segreto dell'energia della materia.

HERMES, Ermete, è il nome greco del latino MERCURIO, il *callidus*, il messaggero degli dei, alato al capo ed ai piedi, per significare che vola all'Olimpo — per portarvi la parola degli uomini — e dall'Olimpo torna in Terra — per portare agli uomini la parola divina.

Ermete è ancora l'egizio THOT, il Trismegisto; è il cattolico Spirito Santo che illumina le menti dei 12 Apostoli la domenica di Pentecoste; Ermete è — Fratelli, non vi scandalizzate — LUCIFERO, il Portatore di Luce, il Principe degli Angeli!

Tutti questi nomi sono sinonimi dello stesso STATO DI ESSERE dell'INTELLIGENZA UMANA, della MENTE UMANA, le cui leggi segrete sono ancora occulte agli uomini volgari.

Dopo aver chiarito che cosa intendiamo per ERMETE, mi permetto di definire per voi il significato della parola MENTE, nella sua vera accezione sacra.

MENTE, in latino MENS, è pimandria di M — accorciativo di MEUS — e di ENS — participio di ESSE —; quindi MENS vuol dire IL MIO ENTE, LA MIA ENTITÀ, IL MIO ESSERE, il cui complesso di esperienze storiche, per vite vissute, si riassume nell'EGO SUM QUI SUM, *io sono chi sono*, che Cagliostro prese a suo motto, rilevandolo dal frontone di un tempio egizio ove, in caratteri geroglifici, era scritto: «*Auà, pa-enti auà*».

La MENTE — o l'ESSERE, se più vi piace — dagli antichi era simbolizzata nella stella a cinque punte, o pentagramma, simbolo del microcosmo o uomo.

Infatti l'uomo, con le gambe divaricate, con le braccia distese e con la testa eretta, idealmente forma una stella a cinque punte.

La mente — che come già detto, costituisce la nostra vera entità — è da considerarsi, agli effetti funzionali, come un organismo costituito da una sostanza sottilissima, eterica, agente attivamente nella più grande MENTE UNIVERSALE, o ENTE SUPREMO.

Tutte le operazioni della mente si svolgono in un campo — a cui possiamo dare un nome ma del quale non è possibile dare una definizione — che chiamiamo mentale: CAMPO MENTALE.

Tutte le operazioni della mente prescindono dalla relatività dello spazio e del tempo, come lo provano i sogni, i casi di telepatia, di chiaroveggenza, di divinazione, ecc.

In assoluto non esiste né il «*quà*», né il «*là*»; né il «*passato*», né il «*futuro*». In assoluto tutto si riassume spazialmente nel nostro IO, nel nostro ESSERE, nella nostra MENTE, in un ETERNO PRESENTE.

Il PRESENTE è il FUTURO nell'istante in cui diventa PASSATO; ed è quindi l'INFINITO stesso. Ma, per definire l'INFINITO e l'ETERNITÀ, bisogna che la nostra mente divenga infinita ed eterna, cioè realizzi in sé queste due qualità attribuite a quell'Ente Supremo che il volgo chiama DIO ed il massone GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO.

Ciò è possibile, con un allenamento graduale che mira a scoprire dalle nuvole, che le nostre imperfezioni fanno più dense, questa *stella* del nostro *essere mentale* e farla evolvere verso stati sempre più indifferenziati e divini.

Si può arrivare allo stato di GENIO, come nella forma del DEMONE di Socrate, di NUME, come in Apollonio di Tiana, di DIO PADRE, come nel tipo solare del Cristo.

È questa stella della nostra *intelligenza* che, convertendo la sua LUCE in FORZA, si manifesta in noi e fuori di noi, in una quantità di fenomeni apparentemente ultraumani; fenomeni in cui, spesso, sembra presiedere un'intelligenza superiore, ineffabile, che da qualcuno è ritenuta spirito di morto, da altri demone, da altri angelo o santo.

La scienza comparata di tutte le religioni ci insegna che questo Dio proteiforme si risveglia in noi nel SILENZIO e nella PURITÀ dell'innocente.

Noi massoni, per il Compagno che ha ottenuto l'aumento di paga a Maestro, diciamo che ha «*conosciuto l'Acacia*»; ACACIA, dal greco, vale *innocenza*. Ciò vuol dire che egli si è restituito allo stato di innocenza, di purità dalla malizia umana, quasi che, sorgendo dal sarcofago, egli inizi una nuova vita, alla quale si affaccia *infante*, cioè *non parlante*, simbolo del segreto del mondo da cui proviene, in un verginale candore da cui si effonde attorno a sé tutto il profumo non ancora commisto agli effluvi della graveolenza terrena. Il silenzio, peraltro, era prescritto per tre anni da Pitagora ai neofiti della *Schola Italica*, e così come era prescritto nelle iniziature egizie, caldee ed eleusine, esso è ancora prescritto nella Massoneria all'Apprendista, ed è tuttora una rigida regola monastica. Nei conventi, infatti, si trova raffigurato il braccio del monaco incrociantesi col nudo braccio piagato del Cristo, con sotto la leggenda «SILENTIUM».

Nell'agiografia cristiana, i simboli dell'innocenza e del silenzio sono fusi nel Bambino Gesù che regge il mondo; il Bambino, l'infante, cioè il *non parlante*.

Qui mi è necessaria una messa a punto: il cristianesimo, essendo la religione che, esteriormente, ci ha tramandato i simboli, i riti, la liturgia ed i paramenti sacerdotali — quasi senza modifiche — del sacerdozio egizio, ed essendo altresì la tradizione ereditaria più particolarmente nostra, in quanto impostaci fin dalla culla, con il battesimo, entra in questa mia trattazione unicamente perché, con i riferimenti che vi porgo, aiuta ed agevola la comprensione dei Simboli, che non sono un monopolio cristiano.

L'esperienza ci prova che l'uomo è nella pienezza del suo potete giudicante quando è sano di corpo, senza desideri, in pace con se stesso, con i propri simili e con le cose che lo circondano.

Di fronte al mondo obiettivo, questa neutralità di giudizio pone l'uomo a contatto con la verità immutabile delle impressioni sensoriali che lo colpiscono; perché le apparenze neutre del mondo esteriore sono concepite neutre, attive o negative, ottimiste o pessimiste, a seconda che lo stato dell'osservatore sia neutro, attivo o negativo.

Gli Egizi nella dea MAAT fondevano la duplice idea di VERITÀ e di GIUSTIZIA, perché chi è giusto è nel vero.

TEMI, la dea della Giustizia, anche da noi — pronipoti dei Gentili — è raffigurata con una bilancia in perfetto equilibrio: la verità non può nascere che dall'equilibrio, dalla giustizia, dal giusto peso che alle cose ed ai fatti si deve dare.

Non appena lo spettatore è scosso nella sua neutralità, nasce in lui uno stato di interesse o di compartecipazione al risultato desiderato: conseguentemente ogni manifestazione intellettuale che sgorga maculata dal desiderio è falsa, perché nata in uno stato di non equilibrio.

Poiché le concezioni della nostra mente, ossia le IDEE, vengono elaborate servendoci dei materiali immagazzinati nella MEMORIA, e provenienti dalle nostre sensazioni, per ottenere le manifestazioni intellettive pure, senza macchia, è necessario servirci di materiali puri.

Questo segreto è racchiuso nel simbolo cattolico della IMMACOLATA CONCEZIONE che domina la mutevole falce lunare ed il serpente della bassa animalità.

Immacolata Concezione... *sine macula concepta*... concepita senza macchia...

Concepire non è il solo inizio di una gestazione uterina; concepire è anche cogitare, pensare.

Dunque, per poterci servire di materiali puri, è necessario che la nostra *forma mentis* sia quella di *pensare immacolatamente*...

Ma come l'aspetto esteriore delle cose varia apparentemente per differenza di luce, così varia sostanzialmente l'aspetto esteriore dei fatti, delle cose, delle parole, secondo lo stato mentale in cui ci troviamo nel momento in cui le percepiamo.

Ciò dimostra che la visione delle cose e del mondo, in cui si può leggere il Bene ed il Male, ha tanti aspetti soggettivi diversi quanti sono gli uomini e per quanti possono essere gli stati e le sfumature passionali nello stesso uomo.

Sani di corpo o malati, sonnolenti o allegri, malinconici o felici, sazi o affamati, brilli o resi docili da un buon caffè, eccitati eroticamente o no, in pace o in guerra con i nostri simili e con noi stessi, le cose che ci circondano ci parlano diversamente.

A intendere l'aspetto vero, reale delle cose, occorre lo stato di innocente neutralità che ci è dato solo dal PERFETTO EQUILIBRIO in noi stessi.

Come raggiungere questo stato? Con tre cose: BUONI PENSIERI, BUONE PAROLE, BUONE AZIONI.

Essere temperanti nei pensieri, parchi nelle parole e sobri nelle azioni.

Considerare il nostro simile come carne della nostra carne.

Dominare i sensi e non permettere mai che essi prendano il sopravvento sulla ragione.

Usare delle cose in relazione alla nostra possibilità di usarne.

Non arrivare alla sazietà di nessuna cosa che si desidera.

Non preferire mai di parere ma essere: essere per sé e NON MENTIRSI MAI.

Non ambire ciò che è degli altri, per vanità o per trarne una utilità, un benessere o un piacere.

Ambire e pretendere solo se si ha la retta coscienza di poter far meglio, non per sé, ma per poter essere più utile agli altri.

Non considerare il lavoro come una pena, ma come il lieto e volontario contributo alla vita dei nostri simili, nella società in cui viviamo.

Pitagoricamente, a sera, prima che il sonno chiuda i nostri occhi, prendere l'abitudine di riesaminare la nostra giornata: abbiamo adempiuto onestamente a tutti i nostri doveri di cittadino, di lavoratore, di amico, di padre, di sposo, di figlio? Delle buone azioni ralleghiamoci; delle cattive rampogniamoci e promettiamo a noi stessi di non ricadere più nell'errore, se vogliamo essere veramente uomini!

E la pace sia con noi!

Ma perché la pace sia con noi, è necessario mantenerci fisicamente sani, adatti o adattabili all'ambiente in cui viviamo.

L'ambiente della nostra vita di pace non tutti possiamo sceglierlo: la lotta per l'esistenza, gli errori volontari o meno, le necessità imposteci dalla società in cui viviamo spesso ci opprimono.

Non avendo saputo, potuto o voluto scegliere l'ambiente di pace, non sapendo e non potendo rinunziarvi, perché i nostri errori dobbiamo espiarli ad uno ad uno, bisogna agire su tale ambiente, per modificarlo pazientemente, non con la parola, ma con il tenace e quotidiano esempio di rettitudine morale.

Nel tempo stesso, per rendere innocuo l'ambiente in cui si è costretti, con disagio, a vivere, occorre staccarsene mentalmente. Solo così possiamo dire di aver vinto e di aver prodotto un bene a noi stessi; bene che si riverbererà su tutti gli altri che ci circondano.

Nella vita fisica, usare di tutto ed astenersi da tutto, a volontà, senza eccessi sia in un senso che nell'altro.

Ho poco prima detto che bisogna NON MENTIRSI MAI.

Imparare ad essere sempre sinceri con noi stessi non è una cosa facile: eppure bisogna riuscirci, perché se diciamo la verità a noi stessi, noi sentiremo questa verità dagli altri e dalle cose che ci circondano.

Ricordiamoci che il nostro laboratorio è in noi e che dobbiamo vederci chiaro, come alla luce del Sole.

Essere sinceri con se stessi è cosa difficile: inavvertitamente noi troviamo sempre come giustificare le nostre mancanze, le nostre debolezze, i nostri errori, le nostre passioni.

Se arriviamo a spogliarci delle nostre passioni, ci avviciniamo alla verità. Con le passioni che ci tormentano è inutile pensarci.

Non bisogna illudersi mai.

Alle nostre passioni ed ai nostri desideri noi dobbiamo applicare lo stesso regime che pratichiamo quando il nostro corpo è ammalato: digiunare.

Le passioni — da «*passio*» — sono sofferenze per desideri non appagati o non soddisfatti abbastanza.

Occorre desiderare sobriamente e, quando il desiderio eccede, è necessario, assolutamente necessario, astenersi.

A tal proposito, ricordiamoci che la voluttà, la cupidigia del possesso carnale, sessuale, è quella che più ci allontana dalla integrazione dei poteri divini, perché è una cosa che fa scendere l'uomo civile al livello di una scimmia.

Io non dico di essere casti come S. Antonio abate o come gli anacoreti. No, miei dilette Fratelli. Io dico solo che NON BISOGNA PROSTITUIRSI MAI. Io dico che l'uomo e la donna si prostituiscono e scendono dal piedistallo della dignità umana, quando si danno per la carne.

Che giammai, quindi, un desiderio impuro tenti la vostra carne, e sempre impuro considerate ogni desiderio della carne, in cui la traspirazione della stessa vi chiama al sacrificio della vostra dignità umana.

Abbiate presente, o miei Fratelli, che una delle cose più aristocratiche della vita umana è la donazione intera di se stessi in un attimo di oblio in cui tutto l'universo vibra in noi.

È aristocratico e divino l'atto sessuale quando un amore, vero, profondo ed intenso — che è LUCE di un mondo nascosto alle bestie — ci domanda il sacrificio, nella sua nobiltà di pensiero e di immagine. È, invece, la più sozza cosa, quando il vero amore è assente, e la lascivia dell'ozio e del sangue ci infanga.

Questo è l'ebraico ed il cristiano comandamento di non fornicare.

L'atto sessuale è divino, perché è creativo di nuova vita; è atto di amore, perché Amore, Sommo Bene, Creatore, Jahvè, Dio, Grande Architetto Dell'Universo, sono sinonimi dell'ESSERE DEGLI ESSERI.

Noi ermetisti, nel nostro «Credo» abbiamo:

*Io credo nell'Amore
che fissa, nell'attimo che vola,
la Parola che crea.*

Quando, col progredire, conosceremo e studieremo l'occulta fisiologia dell'uomo, vedremo che cosa sia veramente l'atto sessuale e quali effetti produce sulla nostra mente.

Concludendo, per aspirare all'integrazione dei poteri divini — cioè alla conoscenza delle forze latenti in noi, delle leggi di armonia che ci legano alla natura universale ed alle sue forze ignorate o mal definite; integrazione che è l'uso cosciente del processo di produzione dei fenomeni intelligenti, fuori e dentro di noi; integrazione che è l'assoluta padronanza di tutte le manifestazioni del nostro *ermete mentale*, che si appalesa in forma normale e continua — è necessario, assolutamente necessario, che la mente domini in maniera assoluta il corpo animale e ne disponga a suo piacimento.

Questo è quanto intendiamo realizzare IN NOI, in seno alla R.: L.: ANKH e che, in fin dei conti, altro non è se non il tirocinio che l'Apprendista Libero Muratore deve svolgere in SILENZIO, sgrossando la propria pietra grezza.

Michelangelo — che, a ragione, lo Schuré definisce uno dei profeti del Rinascimento — diceva che la parte più difficile della scultura è l'*arte di togliere il superfluo*. Infatti l'arte dello sbizzaritore, di colui che toglie il superfluo all'informe blocco di marmo, per dargli l'abbozzo dell'intera figura che l'artista dovrà creare, è ben delicata, ove si pensi che un maldestro colpo di martello e di scalpello può compromettere l'intero blocco, e renderlo inadatto a ricevere la forma che l'artista ha in mente.

L'Apprendista Libero Muratore, quindi, deve essere guidato nel delicato lavoro di sgrossamento della sua pietra mentale e non lasciato in balia di se stesso.

Fatto lo sgrossamento, avrà l'aumento di paga, e come Compagno perfezionerà il suo lavoro interiore integrandolo con la scienza.

Successivamente, pervenuto al Maestrato, applicherà la scienza all'arte: la Scienza Speculativa all'Arte Operativa, come è detto nel 24° *Landmark*.

* * *

Le religioni ebbero origine dall'idea di legare le turbe umane — travagliate dalle passioni bestiali — ai «tipi» divini, allo scopo di infrenarle, con la paura dell'ignoto, e modificarne la vita sociale.

Circa la necessità o meno delle religioni, e se i risultati che esse si prefiggevano e si prefiggono siano o meno stati raggiunti, non è questo il momento di esaminare. Ciò che per ora ci interessa delle religioni è che le stesse ci hanno regalato l'eccesso antiscientifico dello spiritualismo, ossia la concezione dell'UOMO-SPIRITO che la logica umana ripudia.

Come reazione a questa assurdità, abbiamo avuto il gretto materialismo, che la logica delle menti elette parimenti ripudia.

Comprendiamo che l'UOMO-SPIRITO è una idea seducente; ma ciò non esclude che sia una nobile fantasia, un'eresia scientifica della scienza sacra.

Così comprendiamo pure che è un'altra forma di follia credere che l'uomo sia fatto di sola materia, perché tale concezione, come ogni eccesso, è disquilibrio delle facoltà mentali.

Come sempre: *in medio veritas!*

Che cosa è l'uomo?

Un vestito di carne, una maschera — latinamente «*persona*» — ed una mente che ragiona, che osserva, che concepisce le idee e le conserva in un ripostiglio che chiamiamo *memoria*.

La Chiesa Cattolica ci dice *anima e corpo*; San Paolo dice che siamo formati da un *soma*, da un *pneuma* e da un *soma-pneumaticòn*.

Lo spiritismo afferma che oltre il *corpo* c'è uno *spirito* ed un *perispirito*.

La teosofia buddista ci divide in sette parti.

L'antica scienza sacerdotale egizia ci insegna che le parti sono nove...

Felice chi ha il filo d'Arianna per entrare ed uscire da questo labirinto...

Noi ci sentiamo UNO, e bisogna fare uno sforzo erculeo per arrivare a sentire in noi un «*quid*» diverso dal corpo, «*quid*» che chiamiamo MENTE.

Cogito, ergo sum! — disse Cartesio: *Penso, quindi io sono!*

È già un passo sentire il proprio pensiero e, quindi, avere coscienza dell'Essere.

Mi sono già permesso di dirvi ciò che latinamente sia la MENTE.

Noi, dunque, scientificamente siamo un CORPO organizzato, vivente, con funzioni autonutritive e di ricambio, ed un CERVELLO che è ritenuto il laboratorio delle idee.

Le IDEE sarebbero trasportate dal mondo esteriore al nostro cervello, a mezzo dei cinque sensi.

Il cervello, centro della sensibilità, prende le idee che i veicoli sensori gli portano, le elabora, le digerisce e le incasella nel capace ripostiglio della nostra memoria.

Da questa materia grigia cerebrale viene partorita la nostra individualità morale ed intellettuale — così come Minerva è partorita dal cervello di Giove — cioè la nostra mente, che, come prima ho detto, è il nostro ENTE, la nostra ENTITÀ, il nostro vero ESSERE.

Ma... questa MENTE è il prodotto specifico delle idee che arrivano al cervello per mezzo dei nervi, o è indipendente da questo e sopravvive al disfacimento del corpo fisico e della materia grigia cerebrale? C'è chi dice di sì e chi dice di no.

Noi non dobbiamo credere a nessuno, perché ogni scienza deve sostenere il controllo dell'esperienza e non accettarsi come atto di fede.

Noi sapremo la verità solo quando la nostra personale esperienza ci avrà rassicurati e concretamente provato.

Il nostro «credo» è di non credere a nessuno. Voi per primi, miei cari Fratelli, non dovete credere nemmeno a quello che io vi dico questa sera.

Né è il caso di credere a qualcuno che avesse fatto la prova della propria... sopravvivenza, perché qualcuno potrebbe avere una mente che sopravvive alla morte del corpo fisico, e noi no, o viceversa.

Bisogna abituarsi a leggere solo in un libro: nel proprio libro.

Per ora, consideriamoci come una UNITÀ e diciamo: UNO È IL MONDO UNIVERSO ED UNO SONO IO.

Se mi assorbo in un pensiero, sono MENTE. Se mangio e digerisco, sono un CORPO.

Ma siccome l'una funzione non è mai indipendente dall'altra, io dico: SONO UNO.

E poiché l'uomo aspirante alla sua integrazione deve ragionevolmente sviluppare tutti gli elementi costituenti il suo organismo, è da ritenersi pazzo colui che vuole sviluppare solo il suo ventre, oppure solo i suoi muscoli, sacrificando i diritti della MENTE; tal quale come è pazzo colui che vuole sviluppare mostruosamente la sua mente, mortificando il corpo fisico.

I Latini — che ci sono maestri di saggezza — questo necessario equilibrio lo condensarono nel MENS SANA IN CORPORE SANO.

Questo è il nocciolo della questione: l'iniziazione ad una scienza integrativa non deve confondersi con le teosofie campate in aria, o con le assurdità mistiche che vogliono cangiare l'uomo in angelo. L'iniziazione, più modestamente — senza tentare voli icarici che ci farebbero sfracellare sulla dura realtà della terra — aspira a far sì che la bestia intelligente umana si sviluppi piano piano, fino alla purezza dei suoi poteri, sovrana dei suoi destini, libera e giusta padrona delle forze latenti e note che la Natura le ha dato.

La mente umana deve disporre del corpo fisico e non lasciarsi mai soggiogare da esso.

Il potere della mente deve innanzi tutto esplicarsi nel comandare alle forze che prevaricano di arrestarsi, siano esse di origine sensoria o sentimentale.

Questo potere inibitorio della mente deve essere re-a-le e non apparente, altrimenti cadiamo in una di quelle forme di ipocrisia sociale che ci hanno insegnato a parere e non ad essere, a vivere per gli altri e non per noi.

Inoltre, colui che, viceversa, si fa dominatore dei sensi fino al punto di soffocarne le funzioni, in modo che il giorno che vuol servirsene li trova atrofizzati, è semplicemente un nevrastenico infelice.

Ecco perché l'autocreazione di una mente equilibrata e di una volontà che comanda ai sensi senza restrizioni, è la più difficile delle prove e delle iniziazioni.

Questo dovrebbe essere il significato della frase «*uomo libero e di buoni costumi*» detta dal profano iniziando alla porta del Tempio per esservi ammesso.

Questa è la KATHARSIS.

Questo è il lavoro che su se stesso dovrebbe fare l'Apprendista Libero Muratore.

Da questo concetto, constatiamo quanto sia profondo l'abisso che separa il religioso dal massone: il primo è un oggetto passivo nelle mani del *fato*; il secondo — il massone — è un agente attivo, modificatore dello stesso fato.

Fratelli miei dilettezzissimi, forse vi sembra poco il programma che intende svolgere la R.: L.: ANKH: permettetemi di insistere perché noi consideriamo l'integrazione dei poteri divini nell'uomo, cioè la DIVINIZZAZIONE della bestia-uomo, come una meta altissima fra le alte, tanto che nella Sacra Cabala è rappresentata dalla Corona di Salomone...

I «lavori» della R.: L.: ANKH — che noi ufficialmente inauguriamo questa sera — devono avere per minima misura il massimo buon senso. Noi daremo alla R.: L.: ANKH, come guida, la virtù grandissima di ridurre tutte le cose alle loro normali dimensioni, senza desiderare l'impossibile, e, soprattutto, senza pretendere di diventare, in qualche anno, fenomeni da baraccone, perché noi aspiriamo soltanto a diventare dei VERI UOMINI, dei VERI MASSONI.

La giusta padronanza di sé, l'equilibrio, il disinteresse, l'elevatezza dei sentimenti, il tacere, non ci faranno mutare da uomini in dei dell'Olimpo, a cui tutto sia lecito... perché sappiamo che anche agli dei non è lecito tutto.

Per spiegarmi meglio, ciascuno di noi, con l'*esperimento pratico* e non verboso che tentiamo, otterrà in relazione a quello che ha nel proprio sacco, nel proprio *essere storico* che dorme in noi.

Il Filalete, nel suo «*Introitus*» ci ammonisce, in linguaggio alchemico, che si otterrà *de sulphure quod est in Mercurio Sophico*.

Non si può pretendere, né si deve pretendere, che tutti possano arrivare in porti lontanissimi... Anche in Massoneria c'è chi si ferma al 1° grado d'Apprendista o al 3° di Maestro e chi, invece, raggiunge i Gradi Templari ed Alchemici.

Il mare dell'IGNOTO è immenso: c'è sempre chi è in grado di usare velocissimi transatlantici e chi può usare solo un veliero o una barchetta a remi... Senza contare che c'è chi è preso dalla paura o dal mal di mare, e torna subito indietro, e chi subisce qualche naufragio per tempesta o per imperizia

nautica... È prudente, quindi, prima di avventurarsi in mare, armarsi di coraggio e di prendere preventive lezioni di nuoto!...

Ciascuno, ripeto fino alla noia, otterrà secondo le proprie forze: è bene ripeterlo per evitare illusioni e delusioni.

Quello che conta è che si manifesti l'Ermete, la *luce ermetica* che ci porterà all'integrazione, al Maestrato.

Questa luce ermetica basterà perché si cominci a vedere il mondo, esteriore ed interiore, in un modo e con un sentimento diverso da quello con il quale si vede oggi.

In altri termini, noi intendiamo la R.: L.: ANKH come una scuola integrale, ove ci sottoponiamo ad un metodo investigativo soggettivo, ad un allenamento individuale per vedere la faccia delle cose al raggio d'una luce nuova, staccandoci da ogni vana forma di filosofia parolaia, astraendoci da tutti i cieli fatti per le turbe, mantenendoci al di fuori di ogni paradiso mistico.

È questa la strada che ci siamo prefissi di percorrere, affinché si possa arrivare alla conoscenza, senza il bisogno di sentire o credere quello che non ci è provato.

Questo è quello che noi riteniamo sia la «*sgrossatura della pietra grezza*» dell'Apprendista, compito essenziale, precipuo, fondamentale della Massoneria Universale, chiave sublime per poter ascendere onestamente e realmente nella gerarchia massonica, per poter svolgere, in seno all'umanità, il vero e divino compito affidato alla Massoneria Universale, e cioè il reggimento ed il governo dei popoli e l'elevazione morale e spirituale degli uomini.

*

IL COMPAGNO

Sublime Amor non travia
in noi Intelletto.

(dal *Somnium* di Ninna M.)

Ed ora passiamo al lavoro del Compagno Libero Muratore.

L'uomo — contrariamente a tutte le convenzionali affermazioni della filosofia parolaia — non ha mai integra la COSCIENZA dei propri sentimenti, delle proprie sensazioni e dei propri atti, in tutti i momenti della sua esistenza.

Noi affermiamo — nel modo più categorico — che l'uomo NON HA MAI LA COSCIENZA COMPLETA DI SE STESSO.

Il *perché* non è il momento questo di esporlo; ma coloro che si sono dedicati a questi studi, non hanno mai messo in dubbio tale fatto.

Quello che, modernamente, dagli studiosi di occultismo viene chiamato CORPO ASTRALE, dagli antichi filosofi ermetisti fu denominato UOMO LUNARE o CORPO LUNARE.

Perché *lunare*?

Perché, come la Luna, ha forma incerta e mutevole per il giuoco combinato della luce solare, secondo le sue fasi.

È in questa zona-limite crepuscolare che l'UOMO STORICO INTERIORE manifesta le sue *istintive tendenze*. È in questa zona-limite o lunare che l'UOMO MODERNO ESTERIORE manifesta le conquiste della sua esperienza e della sua conoscenza quotidiana, contingente.

Questa zona-limite, in molti punti, corrisponderebbe ad un deposito della MEMORIA più recente e ad un laboratorio sintetico per trasformare le sensazioni e i giudizi dell'uomo attuale in materiali di erudizione e di esperienza, che vanno assorbiti successivamente nella sua *entità storica occulta*.

L'ENTITÀ STORICA OCCULTA bisogna intenderla come un laboratorio di riserva mentale, ove l'esperienza di tutte le vite passate e le nuove cognizioni acquisite in questa attuale umanazione sono custodite, e donde vengono estratte nel momento del bisogno.

Poco prima ho usato la parola MEMORIA, e ciò l'ho fatto non caso.

Lo stato di NON-COSCIENZA è stato di OBLIO.

Il sonno dell'uomo ordinario è come l'anestesia delle sensazioni sia normali che patologiche.

I sogni — di cui si occupano già vari seri studiosi — non vengono più considerati, come nel passato, le immagini del giorno, guaste e corrotte.

Bisogna considerare i sogni come un processo di digestione delle sensazioni e dei sentimenti vissuti allo stato di veglia: l'elaborato, il bolo sintetico di questa digestione mentale è incasellato nella memoria.

Bisogna esaminare i sogni alla luce dell'influenza interiore della nostra entità storica sull'elaborazione delle immagini sensoriali e sentimentali più recentemente acquisite dalla nostra mente, dal nostro cervello.

Chiarisco questo concetto con un esempio analogico: ciascuno digerisce i cibi in relazione alla capacità digestiva del proprio stomaco. C'è chi digerisce anche le pietre e chi accusa un peso allo stomaco per la difficoltosa digestione di un qualsiasi leggerissimo cibo. C'è chi, pur digerendo facilmente delle uova sode, stenta a digerire un innocuo carciofo. Perché? Perché la qualità dei succhi gastrici è differente da individuo a individuo e può, nello stesso individuo, essere diversa dall'oggi al domani.

Similmente le sensazioni e i sentimenti: c'è chi digerisce facilmente — con il processo mentale innanzi detto — alcune specie di sensazioni e di sentimenti, ed altri no.

Da questa semplice constatazione di facilità o difficoltà di digestione mentale, possiamo, ma ce ne asteniamo, per ora, trarre delle logiche conseguenze sulla... moralità, sul rimorso, sulla smemorataggine, sulle idee fisse o persistenti, eccetera.

Pertanto, la MEMORIA si deve considerare come se fosse costituita di tre strati; per darvi un'idea plastica, immaginate un'anguria: c'è la buccia verde esterna, uno strato medio bianco e, all'interno, la succosa polpa rossa con i suoi semi neri...

Il primo strato della MEMORIA, il più esterno, è la MEMORIA IN ATTO, è quella dell'uomo esteriore moderno, è la coscienza della sensazione e dell'atto della nostra volontà pensante; analogicamente è la buccia verde che subendo le sensazioni esterne — luce solare — ha fissato queste sensazioni, a mezzo della clorofilla.

Il secondo strato è la MEMORIA IN COLLABORAZIONE tra il nostro presente ed il nostro passato; è uno stato di coscienza latente, a cui la facoltà di risveglio, o *sforzo mnemonico*, può attingere le idee immessevi precedentemente; nel caso dell'anguria è la zona bianca che insensibilmente degrada dal verde per passare, dolcemente, al rosso.

Il terzo strato è la MEMORIA DI RISERVA, quella contenente le esperienze delle vite vissute dal nostro *essere antico* o *storico*, somma, cioè, di tutte le nostre vite precedenti; è la coscienza insondabile che, pur conservandosi tale, dirige gli istinti e le tendenze della nostra vita moderna; analogicamente all'anguria è la polpa che in sé contiene, come gusto e sostanza, tutto ciò che ha succhiato dalla terra, nonché i semi che perpetueranno la sua specie e qualità.

Potremmo fare altre analogie su questi tre strati; per esempio: il primo strato è la luce permanente che investe un corpo opaco; il secondo strato è il limite o zona crepuscolare tra l'ombra e la luce; il terzo strato è l'ombra insondabile, che è il principale fattore del fenomeno della visione nella luce illuminante.

* * *

Il punto basilare dell'integrazione della nostra COSCIENZA, consiste nel sottrarla:

- alla superstizione storica, tanto individuale che sociale;
- alla tirannia delle consuetudini dell'ambiente in cui si vive;
- alla menzogna della visione, per mancanza dello stato di neutralità, come già detto;
- al riflesso morboso di ogni imitazione dei tipi viventi nel mondo esteriore.

La nostra coscienza, per diventare tersa e pura come acqua di fonte, deve poter avere la LIBERTÀ di esame, affinché possa intravedere la semplicità e l'armonia delle cose semplici di cui è formato l'universo fuori di noi — *macrocosmo* — e l'universo dentro di noi — *microcosmo*.

Sulla coscienza di ogni uomo pesa, invece, il fardello della superstizione storica, razziale, nazionale, familiare, scolastica, scientifica, morale e religiosa, e questo peso — a fronte del quale l'Everest è un sassolino — preme tanto su quella di un mongolo quanto su quella di un negro, di un americano, di noi europei, anche se la tradizione sentimentale sembri essere diversa in ciascuna razza.

È questo peso che ci inibisce la vera e completa percezione del nostro vero essere.

Se esaminiamo uno per uno ogni sentimento — dell'amor proprio, della dignità, dell'onore, dell'amore legittimo e dell'amore colposo, della paura, della sofferenza, del piacere, della morte, della povertà, dell'interesse, della ricchezza, della conservazione, del diritto di superare il proprio simile, della patria potestà, della possessione, del concetto di patria, insomma di ogni e qualsiasi sentimento — potremo riconoscere che questi sentimenti NON SONO ALTRO CHE UNA VISIONE STORICA DELLA VERITÀ, cioè della verità contingente, mutevole, e non della VERITÀ ASSOLUTA; e noi, purtroppo, ci siamo abituati a vedere così come videro i nostri antenati che rivivono in noi, e vedremo diversamente solo quando avremo spezzati i ceppi di ferro e lacerati i veli che ci coprono gli occhi.

Quando bussa alla porta del Tempio per essere ammesso, il profano si presenta professandosi «uomo libero e di buoni costumi». Tralasciamo i «costumi», che da soli ci porterebbero a trattare argomenti bastevoli per molte conferenze, e veniamo alla «libertà».

L'uomo si presenta al Tempio dichiarandosi «libero».

Libero? Siamo umili! Noi siamo superbi per artificio di logica comune, perché il sentimento della LIBERTÀ è in una logica che non si conosce né si possiede ancora, perché gli attributi e le qualità della Libertà sono occultati dall'eredità convenzionale.

Libero? È, forse, il diritto alla libertà d'esame, che ogni uomo crede di possedere? Se la sensazione organica è la fonte di ogni idea, questa libertà d'esame è una gratuita affermazione allorché manca la neutralità dell'osservatore, in quanto non i sensi sono bugiardi, ma le sensazioni che vengono elaborate nei centri coscienti dell'uomo, il quale non solo non è libero di giudizio, ma è schiavo dei pregiudizi che porta nel suo sacco.

Come già detto, il senso fisico è per l'uomo l'unico controllo del reale. Le impressioni sensorie assumono, pertanto, un loro valore secondo lo stato di coscienza e la mentalità del sensitivo.

Libero può definirsi solo colui che — per lo stato di coscienza effettiva — è realmente dominatore di ogni stato passionale, perché le passioni sono patologiche e morbose, ed i passionali devono considerarsi come ammalati di follia transitoria.

Solamente quando la purificazione della propria coscienza è un fatto compiuto — ed è questo il vero lavoro del Compagno Libero Muratore — il laboratorio della nostra memoria di riserva — che è la nostra vera COSCIENZA insondabile — comincia a riprodurre sulla coscienza moderna le immagini delle vite vissute precedentemente a questa nostra umanazione, fino a raggiungere la possanza e l'onniveggenza di un demone o di un Nume, che tutto sa, tutto conosce, tutto prevede ed ha un potere, di realizzazione in atto, grandissimo.

È questo il Cristo interiore o il Dio Padre a cui si rivolgono i mistici?

Io direi di sì... Qualcun altro dirà di no...

«Per conoscere una cosa bisogna essere la cosa» disse in un suo aforisma il Maestro e massone Cagliostro.

Per poter stabilire chi ha ragione, mettiamoci prima in grado di far parlare in noi il Christos o il Giove Tonante o il Callidus Mercurio o l'egizio Thot...

Esplicata la necessità di rendere libera la nostra Coscienza per la conquista ermetica, confessate le nostre intenzioni, che — spoglie da qualsiasi ambizione — mirano a potenziare, in seno alla Massoneria Universale, i suoi eterni principi di palingenesi umana per il bene dell'umanità e per la maggior gloria del Grande Architetto Dell'Universo, ho bisogno di ricordare — a chi vuol essere discepolo della buona idea — l'indole della missione della R.: L.: ANKH.

È legittimo che ogni uomo pensi a sé, che rivolga il suo studio, il suo intelletto, le sue nobili aspirazioni, a conquistare ciò che l'ADAM KADMON prevaricando perdette.

Ma non bisogna dimenticare che l'umanità è una, e che la fratellanza umana è un dovere imprescindibile di chiunque aspiri alla corona regale della verità; è un dovere indifferibile per chi vuol essere un vero massone; è un dovere sacro per chi è destinato a raggiungere il grado di KADOSH, cioè di SANCTUS, perché in latino sacerdotale, e non scolastico, SANCTUS significa SEPARATO: KADOSH, SANCTUS, SEPARATO è il GRANDE ADEPTO che si è separato dalla necessità delle vite successive in questa Terra che è il nostro Purgatorio.

KADOSH, SANCTUS è colui che raggiunge la *grande luce ammonia*, e pur separato da questo basso mondo, prenderà cura di questa umanità che ha lasciato, e che prese ad amare quando in essa viveva nell'abito di carne.

* * *

Il sentimento di FRATELLANZA lo intendiamo come SOLIDARIETÀ CARNALE, non altrimenti di quanto avviene in una famiglia nata dalla medesima carne della madre comune; così si deve avere il senso della solidarietà carnale o CARITÀ, perché CARITAS viene dal latino CARO che vuol dire CARNE.

L'uomo muore e rinasce. Rinascendo raccoglie il frutto che ha seminato.

Sulla Terra, noi terrigeni, siamo sempre gli stessi, e mentre nei cimiteri le ossa si convertono in carbonato di calce, i morti di ieri rivivono con una nuova maschera, oggi.

Noi siamo sempre gli stessi membri della stessa grande famiglia. Di comune abbiamo il sangue, la carne, le ossa, che la terra ci restituisce sotto la forma di animali e di vegetali commestibili. Di comune abbiamo la pace, i dolori e le aspirazioni, che sono i prodotti della nostra giustizia, delle nostre colpe e delle nostre esperienze antiche.

La ragione, la comunità di origine, la convivenza, ci obbligano a non rifiutare a chi è più infelice di noi la mano aperta, che tutto dà senza desiderio di compenso o speranza di premio.

La missione della R.: L.: ANKH si deve intendere come un apostolato contro l'ignoranza e la superstizione, a favore delle masse umane che devono essere redente dalla *scienza dell'uomo*.

Noi desideriamo che la R.: L.: ANKH sia un faro di LUCE MASSONICA, contro l'oscurantismo dei degeneri.

Opereremo umilmente ed oscuramente il *bene*; pubblicamente e gloriosamente inculcheremo in tutti che la *scienza umana* darà a suo tempo il giusto assetto all'umanità; assetto che darà la pace fra i popoli e combatterà il dolore e la paura della morte.

Agli atei diremo che l'uomo è il sovrano dell'umanità e che la sapienza dell'uomo, se applicata al bene, è la regina dell'universo.

Ai credenti spiegheremo che Dio si manifesta in tutte le Sue creature e creazioni.

A tutti insegneremo che la perfezione ermetica e massonica è una medicina mirabile che gli dei dell'Olimpo e dell'Amenti egizio, i Buddha e i santi del Paradiso cristiano, sotto forme diverse, portarono agli uomini doloranti sulla Terra, per sanarne le piaghe e renderli miti.

A tutti insegneremo che ERMETE — l'Ermete della nostra *mente integrata* — distilla i petali della *mistica rosa*, per trarne l'*essenza dell'amore* da donare ai mortali.

E se non saremo creduti, ritorneremo al nostro umile lavoro, e faremo il bene, che è seme, che fruttifica anche fra le spine della vita.

Questo è quello che noi riteniamo sia il lavoro che deve compiere, sulla sua già sgrossata pietra, il Compagno Libero Muratore.

*

IL MAESTRO

Lux Intellecti sublimabit
tuam Animam.

(dal *Somnium* di Ninnia M.)

Comincio, ora, a trattare, in questa terza parte, l'argomento più duro: quello del Maestro.

Gli elementi che costituiscono il Rituale di 3° Grado, ed in particolare la «*Leggenda di Hiram*», provengono essenzialmente dai misteri egizi, con lievi modificazioni e sovrastrutture eleusine, oltre ad una successiva copertura ebraica.

L'iniziazione al 3° Grado, consistente nella morte simbolica del candidato e nella sua rinascita a nuova vita, ha la sua prima ed effettiva genesi nella morte di Osiride, per mano del suo nemico e fratello Set; nella ricerca delle membra di Osiride, fatta da Iside, sua sorella e sposa; e nella ricomposizione e resurrezione del cadavere, fatta da Iside con l'aiuto di Thot o Ermete Trismegisto.

L'idea-madre del «*mistero massonico*» è la stessa antica idea-madre occultata nei misteri egizi ed in quelli successivi che trassero origine da una fonte comune, la quale avviava verso la palingenesi dell'uomo, da conseguirsi attraverso la morte mistica o iniziatica.

Questa idea-madre, nel Medio Evo, a causa delle persecuzioni della Chiesa, venne mascherata dagli alchimisti sotto il manto della ricerca dell'*Elixir di lunga vita*, della *Panacea universale*, della *Pietra filosofale* e della *trasmutazione dei metalli vili in oro purissimo ed incorruttibile*.

Gli alchimisti, nei loro oscurissimi libri, ci hanno lasciato detto che per ottenere la *Pietra Filosofale* è necessario far *putrefare* nell'ovo filosofico il mercurio dei metalli, cuocendolo a fuoco lento.

Questo significato di *putrefazione* è racchiuso nella parola sacra del 3° Grado — che mi astengo dal pronunciare, per la presenza di Fratelli del primo e secondo grado.

Gli alchimisti dicevano anche che «*bisognava uccidere il vivo e vivificare il morto*».

HIRAM, in ebraico, significa «*risollevarsi vivo*».

Hiram è, dunque, il Maestro Massone che, dopo essere stato colpito a morte, viene *rialzato vivente*.

Conformemente alla dottrina alchemica, anche Hiram è trovato putrefatto dai Maestri che lo cercavano, con la carne che si staccava dalle ossa... Anche Osiride venne fatto a pezzi da Set... Anche Cristo, dopo tre giorni — e tre giorni durava la morte mistica nelle iniziazioni egizie ed essene — *risorge vivente*...

Questo risorgere, risollevarsi vivente, non è da considerarsi ai soli effetti del corpo che passa dalla posizione orizzontale del sarcofago a quella eretta dell'uomo vivo. Qui al termine *risollevarsi* dobbiamo dare l'accezione della parola greca ANAGOGIA, cioè *elevazione*.

L'INIZIATO È MORTO COME UOMO E SI ELEVA ALLA POTESTÀ DI NUME IMMORTALE.

Ciò è confermato dal simbolismo massonico nel quale il passaggio dal grado di Compagno a quello di Maestro è indicato dalla frase: «*si passa dalla squadra al compasso*».

La squadra, servendo di misura per la squadratura della pietra, indica il lavoro che deve effettuare il Compagno su se stesso per perfezionarsi. Il compasso, strumento che traccia il cerchio, è la pratica che deve fare il Maestro per diventare immortale, in quanto il cerchio — simbolizzato anche dal serpente che si morde la coda — essendo una linea curva senza principio né fine, rappresenta l'ETERNITÀ DELLA VITA, cioè l'IMMORTALITÀ conseguita sottoponendosi alla morte mistica.

Dall'estremo Oriente all'ultimo lembo dell'Occidente, passando per il bacino del Mediterraneo, crogiuolo delle più famose scuole iniziatiche, tutti i culti ed i miti adombrano lo stesso mistero.

Il taoismo insegna come si possa, con uno speciale processo autocreativo, diventare divini, creare, cioè, nell'organismo umano un'anima immortale.

Lo stesso dicono i bramini dell'India; lo stesso i Greci, i Latini, gli Incas, gli Aztechi del Messico.

Lo stesso è riportato nella «*Genesi*» mosaica, ove il Serpente dice ad Eva, accennando al famoso pomo: «*Assolutamente voi non morrete, imperocché gli Elobim sanno che nel giorno in cui ne mangerete, i vostri occhi*

si apriranno, onde sareste come dîi, avendo la conoscenza del Bene e del Male»; e a cose fatte gli Elohim esclamarono: «Ecco Adamo diventato come uno di noi».

In parole povere, a testimonianza degli stessi Elohim (= Egli-gli-Dei) Adamo dopo... il peccato divenne un Dio, come loro!

Qui vult capere, capiat!

Nei sacri testi dell'Antico Egitto troviamo che una sorte analoga era possibile conseguire se, a somiglianza di Osiride, l'uomo sapesse risorgere dalla morte, come Ra, il Sole, che ogni mattina risorge all'Oriente, dopo esser morto la sera in Occidente.

Oriente, resurrezione.

Occidente, la morte.

È ad Oriente che siede il Maestro, il resuscitato; a Oriente sorge il Sole, come dice il Fratello 1° Sorvegliante nell'apertura dei Lavori; mentre, invece, i profani, i morti, entrano da Occidente, ed entrando nel Tempio cercano di avanzare verso l'Oriente... Ci riusciranno?... Sapranno superare la balastra?... Sapranno ascendere i sette gradini del trono?...

Nel «*Libro dell'uscire dal giorno*» volgarmente detto LIBRO DEI MORTI — testo sacro dell'Antico Egitto — sono contenute tutte le prescrizioni, tutte le cerimonie e le parole magiche, osservando e pronunziando le quali l'iniziando poteva vincere le prove e superare gli ostacoli che lo attendevano.

I misteri egizi, al pari di quelli orfici ed eleusini, avevano per scopo di conferire all'iniziando l'immortalità, dopo che lo stesso avesse vinto le prove degli elementi e purificato il suo spirito.

* * *

Secondo la *dottrina ermetica egizia*, l'uomo era costituito da:

- 1) — un corpo materiale, fisico, detto KHAT, corrispondente al latino *corpus* ed al greco *sôma*;
- 2) — un corpo più sottile, una specie di proiezione del primo, un doppio, detto KA, ed equivalente al latino *imago* ed al greco *eîdolon*;
- 3) — l'essenza vitale, detta BA, corrispondente al latino *anima* ed al greco *psyché*;
- 4) — un principio igneo, urente, o calore interno, detto KHU, corrispondente al latino *spiritus* ed al greco *noûs*;
- 5) — il complesso della nostra mentalità pensante, magazzino delle nostre idee e delle nostre passioni, ossia la coscienza, raffigurata residente nel cuore e detta AB, corrispondente al *cor* dei Latini ed al *kardía* dei Greci;
- 6) — la volontà creatrice, detta SEKHEM, corrispondente alla *virtus* latina ed al *thymós* greco;
- 7) — la proiezione in campo astrale dell'essere vivente, detta KHAIBIT, corrispondente al latino *umbra* ed al greco *skia*;
- 8) — il nome interiore detto REN, corrispondente non al latino *nomen* ma al *Verbum* ed al greco *Logos*; questo nome interiore, che era il vero nome dell'individuo, era impronunziabile anche dai propri familiari i quali, nei loro rapporti, usavano chiamarsi con un secondo nome o pseudonimo;
- 9) — ed ultimo, il corpo spirituale luminoso, eterno ed incorruttibile, detto SAHU, corrispondente al greco *pneûma* e, per la sua specifica funzione, al *sôma pneumatikón* di San Paolo, al famoso *corpo astrale* degli occultisti ed al *perispirito* degli spiritisti moderni.

Quest'ultimo, il SAHU, il corpo luminoso, eterno ed incorruttibile, secondo gli Egizi si formava dal KHAT, ossia nasceva dal corpo materiale, come partorito dopo una *particolare pratica fisica*, la quale costituisce il *Piccolo Arcano dei Filosofi* che tutti i Saggi hanno sempre tenuto nascosto sotto vari nomi e sotto vari simboli, in tutte le oscurissime opere alchemiche e magiche che ci sono pervenute.

Questo *segreto incommunicabile* è racchiuso, oltre che nella simbologia del 30° grado massonico, anche nella famosa TAVOLA DI SMERALDO di Ermete Trismegisto, nella Bibbia e nei primi versetti del Vangelo di San Giovanni.

Ed è questa la ragione per cui questa pagina di vita è aperta sull'Ara nella Loggia.

Questo arcano è racchiuso, inoltre, nelle quattro lettere del Nome di Dio, il *Tetragrammaton* JOD, HE, VAU, HE; ed è la Pietra Filosofale che cangia i metalli vili in oro purissimo; è l'*elisir di lunga vita*

degli alchimisti; è il *segreto dei segreti*, tramandato a noi, all'insaputa dei preti officianti, dalla Romana Chiesa Cattolica, dalla Ortodossa e dalla Copta, nel Sacrificio della Messa...

La concezione arcaica egizia della resurrezione consiste dunque nella nascita, per endogenesi, dal corpo fisico, del SAHU o Corpo Divino.

Il morto risorge nel SAHU, che è il Corpo Luminoso con il quale il Cristo, nel giorno dell'Ascensione, sale al Cielo, per riunirsi al Padre Celeste.

Così pure presso i taoisti, il corpo fisico diventa un lambiccio di un'alchimia organica che elabora la propria immortalità, costruendo in sé stesso un'anima che sopravvive al disfacimento del corpo.

A ciò concorrono il *Piccolo Arcano Filosofico* ed il *Grande Arcano Sacerdotale* che, nel simbolismo alchemico, sono denominati anche «*principio umido*» e «*principio igneo*» e la Stella di Salomone, costituita da due triangoli equilateri opposti l'un l'altro, rappresenta appunto l'iniziazione completa, perché nel triangolo con il vertice in basso si raffigura l'*acqua* o principio umido, e nel triangolo con il vertice in alto si raffigura il *fuoco* o principio secco.

Per completare il numero dei quattro elementi — detti *semplici* nella Tradizione — basta riferire alla terra l'uomo, che da *humus* è terra: ricordate che Adamo fu formato da JAHVÈ con il limo; l'*aria* al vento, al soffio vitale infuso da Jahvè in Adamo; aria, in greco, *ánemos*, da cui *anima*, soffio di vita uguale in tutte le creature viventi nell'universo intero.

Tale palingenesi — detta dagli Egizi OSIRIDIFICAZIONE — è fondamentale in Massoneria, ove si tenga presente il 20° *Landmark* in cui è detto che ogni Libero Muratore deve credere nella *resurrezione ad una vita futura*.

Evidentemente l'Anderson, o qualche altro Saggio del suo stesso stampo, nel compilare le così dette «*Pietre Terminò*», non si riferiva alla resurrezione intesa nel senso Paolino, bensì a quella che costituisce il più grande dei segreti comunicabili ai profani, e di cui è gelosa custode la Massoneria Universale, e cioè la resurrezione del Compagno iniziato a Maestro.

Quantunque questa resurrezione sia precipua nella cerimonia del 3° grado, essa ha le sue tracce anche in altri gradi scozzesi, ove si pensi che il Fratello Terribile, introducendo il candidato nel Tempio, dice: «*è un cieco che domanda la Luce*», per il profano iniziando, mentre in altro grado dice: «*è un cadavere che domanda la resurrezione*».

Tale è il contenuto esoterico del rito iniziatico, ed è opportuno precisare ancora che INITIATIO ed il neutro *initia*, adoperati dai classici latini nella ri-velazione dei misteri, sono due parole etimologicamente legate al termine *morire*; infatti la voce *in-ire*, *andare dentro*, si allontana poco da *inter-ire* che ha il medesimo senso letterale e significa *morte*, da cui *interrare*, *mettere nella terra*, e *in-umare*, *in-umazione*, *mettere nell'humus*.

Ma la morte iniziatica consiste nel porre la propria coscienza, ossia la propria *mente* o *entità pensante*, nelle condizioni in cui essa viene naturalmente a trovarsi nello stato di morte fisica, pur rimanendo vivi e coscienti.

In altri termini si tratta di ESPERIMENTARE LA MORTE VIVENDOLA IN PIENA COSCIENZA, di *mortificare il vivo* per poi *vivificare il morto*, secondo il linguaggio alchemico, onde attraversare in piena Coscienza il fiume LETE, il fiume dell'OBLIO, giacché è l'*oblio* che produce la vera morte, che è, in tal caso, effettivamente *letale*.

Letale e *deleterio* vengono da *Léthē*, *oblio*, come si rileva dalla radice etimologica.

Questo è il recondito senso delle «*parole oscure*» che Dante legge al sommo della porta dell'Inferno:

«*lasciate ogni speranza, voi ch'entrate!*»

perché chi entra morto nel regno dei morti non ha più speranza di ritornare, perché egli non può più ricordare.

In effetti, però, poiché per la *legge karmica* e *reincarnativa* egli quaggiù ritorna, *non ricordando* ritiene di essere qui per la prima volta.

Invero gli Egizi prospettavano una duplice ipotesi sulla sorte delle anime, come appare nella scena della «*psicostasia*» in cui, se dalla «*pesatura dell'anima*» risultava che essa era leggera come la piuma MAAT, della verità e della giustizia, allora raggiungeva il disco di Ra; se, invece, era pesante, finiva nelle fauci del mostro Apap, il «*divoratore di eternità*».

Anche l'ADE greco aveva due vie: una per le anime immortalizzate ed un'altra per quelle che seguivano la sorte del loro peso specifico.

La sorgente della memoria o MNEMOSINE — da cui *mnemonica* — dà, invece, la virtù di *ricordare* che, in greco, si dice *anámnēsis*.

Amnesia è *dimenticanza*.

Anamnesia da *alfa privativa*, negazione, e da *amnēsia*, vale *non dimenticanza*, cioè *ricordare*, come ci conferma l'etimologia della parola greca *alétheia* che vuol dire *verità*.

Infatti, poiché è l'iniziazione che ci permette di conoscere i *veri principi* e le *vere cause delle cose*, è più che naturale che la *verità* sia detta in greco *alétheia* che, da *alfa privativa*, e da *léthē*, *oblio*, vale *senza oblio*, cioè *conservare la memoria*, *conservare la coscienza del proprio essere*. D'altra parte, un altro velo si solleva dal mistero di cui discorriamo ove si pensi all'etimologia della parola greca *anagōgē*, da cui deriva l'italiana *anagogia* che vuol dire *elevazione*, *innalzamento*.

Anagōgē significa anche *uscire in alto mare*, secondo la terminologia marinara greca.

Perché «uscire in alto mare»?

Di qual mare, di quale acqua si tratta?

È forse il dantesco:

«per correr miglior acqua alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia retro a sé mar sì crudele?»

Dante, che parla spesso in senso *anagogico* e *analogico*, raffigura la sua mente come una navicella sulle acque del mare; ed il Cristo è l'ICHTHYS, il *pesce* che vive nell'acqua, come Mosè è il *salvato dalle acque*.

Acqua... mare...

O miei carissimi Fratelli, questa *acqua*, questo *mare* non è altro che l'*oceano* o *zona astrale* degli occultisti e degli ermetisti: è il *mare magnum* delle nostre passioni... il cui prodotto fluidico ci sommerge come in un oceano, e non ci fa veder la LUCE.

Questa *zona astrale* non è una fantasia, è una realtà; e l'iniziato vi si addentra e ne esce superandone i limiti con poteri di mobilità che le religioni raffigurano nella forma *angelica* — da *ángelos*, greco, e da *angelus*, latino, che significa *messo*, *nunzio*, *inviato*, *messaggero*.

Ed in questo STATO, nell'interno della coscienza, si proietta l'essenza delle cose, in uno sfondo di LUCE, come quella che il neofita — attraverso lo sbendamento rituale — dapprima dovrebbe intravedere incerta (*la mezza luce*) e poi vedere sfolgorante di splendore (*tutta la luce*).

È la LUCE del FIAT divino che sostanzia il fondo di ogni vita e che, riemersa dalle recondite latebre dell'essere, *lo inonda di eterno*, quell'eterno che ha per simbolo la Croce Ansata dell'Antico Egitto che noi della R.: L.: ANKH abbiamo posto come nostro particolare distintivo, il quale, da solo, costituisce la mèta che ci proponiamo.



*

LA MISSIONE DELLA MASSONERIA UNIVERSALE

Ad Unicamque Gloriam Universam
sumus trahenti omnes.

(dal *Somnium* di Ninna M.)

Fratelli miei carissimi, ora che vi ho chiarito la nostra dottrina e le realizzazioni pratiche che desideriamo compiere nell'ambito della R.: L.: ANKH, permettetemi che io vi trattenga ancora per altri dieci minuti, per precisare il compito che ci siamo proposti di svolgere in seno alla Massoneria Universale e, in particolare, per il maggior lustro di questa nostra Comunione Italiana di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Voi tutti sapete che la Massoneria Azzurra — e cioè i primi tre gradi — deve riguardarsi come il riassunto della *sapienza umana* — sapienza che diventa divina nei superiori gradi scozzesi, vale a dire di tutte le perfezioni che giovano ad accostare l'uomo alla divinità.

Questa Massoneria Azzurra, essendo la base formativa su cui poggia l'Universale Tempio Massonico, ha in mano la fiaccola che deve rischiarare il mondo.

Questo concetto che noi abbiamo della Massoneria non è una nostra esclusività: moltissimi lo sentono.

Il 21 giugno 1946,² l'Ill.:mo e Pot.:mo Fratello Augusto Castaldo 33.:, Venerabile della R.: L.: Madre «*Giovanni Bovio*» all'Oriente di Roma, diceva, tra l'altro, nella sua dotta e saggissima conferenza:

«Come Massoni, voi non dovete mai dimenticare che l'Ordine lavora per l'Eterno, che l'Ordine non è un partito politico, che l'Ordine non è una consorte di interessi o di affari, ma un cenacolo di anime elette, pensose ed attive alla ricostruzione del Tempio della Saggezza.

Le Logge, e non solo esse, si sono tramutate in circoli di discussione politica, di piccola politica. Ciò, se può essere giustificato e spiegato dalle condizioni eccezionali, non può essere permanente e non si confà all'*alta opera* che ci è commessa dall'Eterno.

Le Logge debbono formare l'UOMO, debbono istruire alla verità, debbono diffondere il bene nel mondo profano attraverso la carità illuminata».

E un poco più oltre, aggiungeva:

«Combattiamo il pregiudizio e l'inganno ed avremo vinto la nostra battaglia che, con alterne vicende, dura da millenni ed alla quale prendemmo sempre parte nelle nostre varie incarnazioni.

Per determinare nel mondo profano la nostra vittoria, noi, carissimi Fratelli, dobbiamo vincere noi stessi, dominare le nostre passioni e respingere da noi tutto ciò che è meschino, abietto e miserevole.

Coloro che vennero fra noi ritenendo, per avventura, l'Ordine una società di mutuo soccorso od un partito politico, si allontanano, poiché essi non sono né diventeranno mai Massoni.

Massone è il saggio, ed è saggio colui che cercando la *luce della verità* ha saputo respingere ogni ambizione terrena e, realizzando nell'intimo la propria libertà spirituale, ha iniziato quella via della perfezione nella quale vuole essere diretto da iniziatori veri e non da falsi profeti».

Le saggissime parole dell'Illustrissimo e Potentissimo Fratello Castaldo costituiscono un MONITO per tutti gli ignavi.

* * *

L'Umanità, o miei Fratelli, compie lentamente, con grande stento — dibattendosi negli spasimi di continue guerre sanguinose — il suo grande rivolgimento intorno all'asse luminoso della *verità assoluta*.

² Questo riferimento è stato aggiunto successivamente, perché la conferenza venne scritta nel 1945.

Durante tale rivolgimento, molti popoli, molte civiltà sono scomparsi, come a sera il Sole scompare all'Occidente. E sono sorti, poi, nuovi popoli e nuove civiltà all'Oriente della vita, come il Sole al mattino.

I popoli e le civiltà future saranno più o meno come i popoli e le civiltà scomparse.

E ciò sarà fino a quando l'IDEA, spogliata del simbolo che la nasconde, non sfolgorerà all'occhio dell'intelletto nella sua fulgida nudità.

E ciò sarà fino a quando la dottrina massonica non sarà diventata la religione di tutti i popoli.

Allora solo sarà attuato quell'ideale sublime, che sta chiuso misteriosamente nei simboli della Massoneria e nel cuore di tutti i veri massoni della Terra: la FRATELLANZA UMANA.

Per realizzare ciò in futuro, sia pure esso lontano ed imprecisabile, l'eterna ed Universale Massoneria DEVE esprimere dal suo fecondo seno dei veri uomini, dei veri massoni.

Il *Libro delle Costituzioni* dell'Anderson fa fede del sano spirito, razionale, positivo, umano e divino, che animava l'Ordine Massonico fin dai suoi esordi storici.

Tale dottrina, per colpa degli uomini — che tutto hanno prostituito, dalla donna alle sacre istituzioni — si andò rapidamente alterando e degenerando, tanto che l'Ordine ha perduto, quasi interamente, il suo carattere peculiare della CREAZIONE DELL'UOMO CABALISTICO, prendendo una tendenza politica, a carattere prevalentemente democratico ed antireligioso — carattere, cioè, ANTITETICO alla sua natura essenzialmente ARISTOCRATICA E TEOCRATICA.

Dal Balsamo al Ragon, dall'Éliphas Lévi al nostro Arturo Reghini 33.:³ moltissimi veri massoni hanno più volte tentato di ricondurre la Luce Iniziatica nei Templi.

Noi che siamo gli ultimi arrivati, e siamo tanto piccoli a fronte delle Grandi Luci testé nominate, noi della R.: L.: ANKH desideriamo calcare fedelmente le orme di tali Maestri, cominciando a conoscere noi stessi, per essere, successivamente, d'esempio agli altri.

* * *

L'autore del *«Principe»*, il grande italiano Niccolò Machiavelli, nei suoi discorsi sulle *«Deche»* di Tito Livio, riferendosi alle sette e all'amministrazione della cosa pubblica, ammoniva che per far vivere lungamente una setta o una repubblica, è necessario ritrarla, ogni tanto, verso i suoi principi, le sue origini, affinché le sovrastrutture appostevi dagli uomini, nel corso del tempo, non le soffochino.

Il compito della R.: L.: ANKH è quello di fare un modesto tentativo iniziale, affinché la Massoneria Universale sia riportata ai suoi veri principi, alle sue vere tradizioni iniziatiche. Principi fissati inderogabilmente dai *Landmarks* del 1717, in quanto noi vogliamo che la Massoneria viva e possa svolgere l'alto suo compito universale.

La R.: L.: ANKH non intende, con ciò, restringere il compito dell'Universale Massoneria alla pur tanto grandiosa opera della creazione dell'*uomo integrato*.

Noi non dimentichiamo che è stata la Massoneria a provocare la Rivoluzione Francese che ci ha dato i *«diritti dell'uomo»* e che a mezzo di Garibaldi e di Mazzini ci diede l'unità della nostra patria.

Noi non dimentichiamo che siamo uomini e che su questa Terra, bene o male, dobbiamo vivere e rivivere per un lungo ciclo di generazioni future.

Pertanto, dopo l'esposizione della nostra dottrina ermetica, che ci ha fatto navigare nel *cielo dei filosofi*, torniamo alla dura realtà della Terra:

Ascendit ad coelum

inde descendit in Terram

per predicare un *verbo di vita*.

Noi sappiamo che l'uomo, oltre che onnivoro e sapiente, è anche un animale credente, docente, giuridico, economico, politico, e che come tale svolge la sua vita terrena.

La Massoneria deve essere un crogiuolo di UOMINI, di UOMINI INTEGRATI NEI LORO POTERI DIVINI, di uomini a cui deve essere affidato il compito sovrumano di dirigere, istruire, governare

³ Passato all'Or.: Eterno il primo luglio 1946.

l'umanità, per condurla — con amore veramente fraterno — verso le mete raggiungibili del benessere e dell'ascenso.

Se a tali posti di comando e di responsabilità si pongono esseri ancora impastati di fango — ciechi conduttori di cieche turbe — è ovvio attendersi che la loro opera sarà insozzata del loro fango. Se a tali posti di comando vengono, invece, destinati dei perfetti massoni, cioè UOMINI che, per la conseguita iniziazione si sono elevati oltre la graveolente sfera della bassa animalità; se a tali posti di responsabilità sovrumana, per il governo degli umani, vengono preposti dei massoni perfetti, cioè uomini che hanno la visione della verità assoluta e non quella storica o contingente, costretta dalla relatività dello spazio e del tempo; solo allora noi potremo dire che la Massoneria ha veramente assolto il suo ideale compito universale e divino.

E ciò perché PRIMA BISOGNA FARE SE STESSI PERFETTI E POI SI PUÒ FARE PERFETTI GLI ALTRI.

In caso contrario, siamo, almeno per un attimo, tanto onesti da dichiarare fallimento innanzi al Tribunale della Ragione, e ritorniamo nei nostri Templi — per nostra ignavia ridotti a sinedri di belve in veste umana — a rosicchiare il cadavere della nostra menzogna convenzionale.

Perdonate, o miei carissimi Fratelli, queste dure ed amare parole!

«*Amor mi mosse, che mi fa parlare*», e Voi che avete INTELLETTO D'AMORE ben intendete, nelle mie parole, l'ascoso senso di questa Virtù.

Io non vi ho additato ma — dopo tanti Saggi che nel tempo mi hanno preceduto — ho semplicemente *ri-additato* la *vera via* che porta alla *vera vita*, cioè alla conoscenza della *verità assoluta* che è AMORE.

* * *

O Fratelli di questa *Arcana Urbe Eterna*, di questa *Roma Latina* che è custode dei *Sacri Meandri* ove Tubalcain-Vulcano forgia il maglietto d'Hiram!

O Fratelli di questa Esperide Italia, dolente per le ferite di una guerra orrorosa e dilaniata dalle lotte interne e dalle rivalità esterne; di questa Italia che fu ed è *utero prediletto dagli dei per l'umanazione dei geni antesignani e luciferiani della stirpe umana!*

O Fratelli di tutto l'orbe terrestre, presenti in essenza e in spirito nel mio cuore di Fratello!

Unite la Vostra alla mia voce:

O SUMME ARCHITECTE UNIVERSI!

AUDI ET EXAUDI VERBA MEA, VERBA OMNIUM FRATRUM!

FAC UT AMOR BONI IUNGAT OMNES FRATRES IN VINCULO AFFECTUS!

O Sommo Architetto dell'Universo!

Ascolta ed esaudisci la parola mia, la parola di tutti i Fratelli!

Fa che l'amore del bene unisca tutti i Fratelli in un vincolo d'affetto!

FINE DELLA CONFERENZA

*

CONGEDO

Oggi ti chiami VITA, ieri MARIA,
e tanti altri nomi già portasti,
quasi MIRIONIMA sembra che tu sia
...E tutto ciò tu lo dimenticasti!

(dal *Somnium* di Ninnia M.)

Non so perché, nel comporre questo «congedo», in aggiunta alla «Conferenza», sotto la mia penna sono stati tracciati gli stessi quattro versi del Poema «*Somnium*» di Ninnia, già indicati al principio.

Come il principio la fine? Forse...

Forse per chiarirvi che VITA, in egizio ANKH, in ebraico EVA — la *Madre dei Viventi* (cioè di coloro che vivono e non di coloro che sono vissuti e morti!) — è lo stesso di MARIA, in ebraico MYRIAM; e che Venere, non la *dea dell'amore*, ma la... FORMA o UTERO FEMMINILE, soprannominata MIRIONIMA (dai *diecimila nomi*), sono la stessa cosa.

È la triplice affermazione d'uno stesso PASSIVO su cui deve agire il maschile JOD CABALISTICO per... Qui faccio punto.

Ho visto innanzi ai miei, ben sei occhi sormontati da corrugate sopracciglia, in segno di disapprovazione... Sono gli occhi, per me sempre benevoli, dei tre miei Fratelli maggiori in Ermete, CARCOR, ARDANG e MARPAR⁴ — loro pseudonimi — che par mi dicano che sto esagerando, perché ignoro da chi saranno lette queste pagine. Hanno ragione, e taccio, perché effettivamente, l'intuizione esatta della verità occultata maldestramente sotto un tenue velo potrebbe portare all'applicazione pratica... ed io non so che cosa possa poi nascere: si potrebbe svegliare nel Fratello lettore un benevolo Nume (e questo è *bene*), ma si potrebbe svegliare anche un brutto (e questo è il *male*). Ed io non voglio fare il male, ma solo il bene.

Ed ora, o mio buon Fratello in Hiram, ti chiedo innanzitutto scusa, per aver rubato due ore di tempo per leggermi e per averti sottratto 250 svalutate lirette per acquistare questo mio scritto. Ma, credimi, l'ho fatto PER LA TUA SALUTE, non quella dell'anima — di cui hanno il monopolio i preti — ma, per tenermi terra terra, quella del corpo. Già, perché potevi, con quelle lirette, comprarti un pacchetto di sterpi, dal tabaccaio ambulante che è al cantone della tua via, e rovinarti la faringe; oppure potevi comprarti qualche etto di carne... E la carne, tu sai, favorisce l'acido urico...

Comunque, se mi hai perdonato il doppio torto fattoti e, per tua eccessiva cordialità, non hai lacerato questo libercolo, io, zitto zitto e reso ardito dalla tua pazienza, in un orecchio ti sussurro di custodirlo lontano dalla profana curiosità, in un cantuccio della tua libreria domestica. Può darsi che un giorno vuoi rileggerlo...

E poi, per fare i miei interessi — ché io, tra le altre debolezze, ho anche il debole per l'ORO, perché ha il colore del SOLE — se puoi, consiglia i Fratelli che conosci affinché ne acquistino una copia.

Te ne sarò grato. Ed un giorno ti rallegrerai con te stesso per aver salvato la SALUTE (del corpo, sempre! e non dell'anima) di altri tuoi Fratelli. Perché non devi ignorare che se saremo in molti, ci sarà più speranza che il nostro Ordine si salvi dalla bufera!

Ed ora, ti prego di accogliere il mio affettuoso abbraccio, il mio triplice fraterno amplesso.

AUGUSTO LISTA 32.:

*

⁴ Carlo Coraggia, Arduino Anglisani e Mario Parascandolo.

APPENDICE

Dalla *Rivista di Studi Iniziatici (Mondo Occulto)*
Anno XXI, Gennaio - Luglio 1947, Num. 1 - 2 - 3

p. 46

Si è costituita a Roma l'Accademia Neo-Kremmerziana Ermetica (via Appia Nuova, 558) che ha già emanato statuti e programmi ad illustrazione dell'attività che si propone di svolgere rifacendosi alle esposizioni di G. Kremmerz. Notizie in proposito si trovano nella Prefazione del Libro del Lista recensito in questo numero della Rivista; ci riproponiamo di riparlare più ampiamente; quelli che volessero subito notizie precise possono rivolgersi all'indirizzo su citato.

p. 48

Augusto Lista: *Le basi spirituali della Massoneria Universale*, Edizioni A.N.K.H., Roma, 1946, in 8°, pp. 64.

Il libro contiene la conferenza inaugurale dei lavori dell'off. di cui l'A. è M.: Ven.: ed espone tutto un programma da svolgere, basato essenzialmente sulla interiore conquista, sull'edificazione spirituale, intento nobilissimo, che bene auguriamo all'A. ed ai suoi FF.: di raggiungere.

L'A. segue un indirizzo tutto particolare, basato sull'ermetismo, in cui è esperto, e su quella forma di esso che ebbe, ed ha, nella scuola di Giuliano Kremmerz la sua moderna espressione e numerosi seguaci; alla luce di tali dottrine e di realizzazioni spirituali non superficiali, viene interpretato il contenuto dei tre gradi azzurri, al fine di sceverare la dottrina, appena sfiorandone quello che è il simbolismo esteriore più appariscente.

Il libro non può essere soltanto letto, ma va meditato, per bene intendere; è di indubbia utilità per rettificare, almeno in parte, alcuni concetti errati, molto diffusi tra gli attuali liberi muratori.

Notiamo, in fine, che la conferenza del Lista è preceduta da una «presentazione» dovuta ad altra penna, dove sono scivolte delle *perle giapponesi* sulle quali non è il caso di soffermarci; rileviamo solo le curiose affermazioni che «*tutto è duale*», che «*ogni cosa ha la sua COPPIA DI OPPOSTI*», e che la sigla del G.: A.: D.: U.: sia un'«*equazione matematica*».

G. P.

*